

Espansione

LAVORO AGILE Da emergenza a modello organizzativo **PARCO AGRISOLARE** Un aiuto per l'agricoltura **SPAZIO** Dalla Luna a Marte **INVESTIMENTI** Cosa fare nel mondo dell'arte **GIORNALISMO** Dalla sala stampa all'edicola **NOBILE** Il vino che punta al biometano

PREZZO DI COPERTINA € 2,50 - POSTE ITALIANE S.p.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N. LO-NO/00672/03/2022 PERIODICO ROC



Più valore in sanità





IL PATRIMONIO IN UN BIT

La conoscenza approfondita dei processi e delle normative di riferimento, unita a competenze tecnologiche, permettono di offrire al mercato consulenza e soluzioni informatiche per tutti gli aspetti legati alla **gestione di beni immobiliari**.

- Conosci il tuo patrimonio
- Efficienti i tuoi processi
- Valuti le performance

SISTEMA COMPLETO DI GESTIONE IMMOBILIARE

SISTEMA INFORMATIVO SIA WEB CHE APP

TECNICI JUST IN TIME PER LE ESIGENZE DEL CLIENTE

IdeaRE
www.idearespa.eu
 A subsidiary of
 RINA Prime Value Services

Espansione

DIRETTORE EDITORIALE
 Stefano Bisi

DIRETTORE RESPONSABILE
 Diego Rubero

SEGRETERIA GENERALE
 0171.392211

UFFICIO MARKETING
 0171.392211 (orario ufficio 9-12)
marketing@newspapermilano.it

EDITORE NEWSPAPER MILANO srl
 Sede legale via Giosuè Carducci n. 18
 20123 Milano

STAMPA
 Rotolito S.p.a., Cernusco sul Naviglio

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
 Polo Grafico S.p.a.
 via G. Agnelli 3, 12081, Beinette (CN)
 Tel. 0171.3922.08/09/10
marketing@polografico.it
pubblicita@polografico.it

PROGETTO GRAFICO
 Catoni Associati

DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA
 Press Di Srl - Via Mondadori, 1 - 20090
 Segrate (MI)
 POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN
 ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N. LO-
 NO/00672/03.2022 PERIODICO ROC
 Iscrizione n.10250 del 22.05.2002

SERVIZIO ABBONAMENTI
 Il servizio informazioni per abbonamenti è
 in funzione dal lunedì al venerdì dalle 8,30
 alle 12,30. Telefono 0171-392211. E mail:
diffusione.newspapermilano@gmail.com.
 Euro 25 abbonamento cartaceo e Euro 23
 versione digitale in pdf per 10 numeri

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI
 L'editore Newspaper Milano Srl, garantisce
 la massima riservatezza dei dati forniti
 dagli abbonati e le possibilità di richiederne
 gratuitamente la rettifica o la cancellazione
 ai sensi del Regolamento (UE) n° 2016/679
 del Parlamento europeo e norme collegate
 scrivendo a Newspaper Milano Srl, via
 Giovanni Agnelli, 3 - 12081 Beinette (CN),
 oppure inviare una e-mail a: diffusione.newspapermilano@gmail.com.
 Pubblicazione mensile registrata presso il
 Tribunale di Milano il 20 settembre 1975, n°
 253. La testata Espansione è di proprietà di
 Newspaper Milano Srl

Credits: <https://thenounproject.com/>
 Icone © Noun Project Inc.

La tiratura di questo numero è di
 55.000 copie.

12 - 14 **Smart working.** Da una
 emergenza alla normalità

16 - 18 **Demografia.** È un problema
 come la questione energetica

24 - 26 **Agrisolare.** Un aiuto
 economico all'agroindustria

32 - 34 **Luna e Marte.** Nuove
 prospettive nel traffico aerospaziale

41 **Soldi.** Come investire nel
 mondo dell'arte

46 - 47 **Honduras.** Le tenebre della
 violenza dopo il Covid

48 - 49 **Transizione ecologica.** A che
 punto siamo?

51 **Lavoro autonomo.** Vive nel
 disinteresse

56 - 59 **Nobile.** Il vino che punta sul
 biometano

60 - 61 **EWine.** Consigli utili per
 acquistare un buon vino



MEDRI - p. 24



MONTORRO - p. 18



BARTOLI - p. 42

Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917



Segui Espansione sui social !

Entriamo in autunno e ci vengono i brividi. Di freddo e di paura. Ci dicono che sarà necessario tenere spento per molte ore il riscaldamento e la pandemia, affermano gli scienziati, non è finita e sarebbero in arrivo varianti del covid addirittura più aggressive delle precedenti, oltre alle bollette sempre più care che aziende e cittadini hanno trovato nella cassetta della posta tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno. Sullo sfondo, ma mica tanto, la guerra in Ucraina con centrali nucleari fuori controllo e rischi apocalittici. Insomma, la ragione induce al pessimismo ma l'ottimismo della volontà deve spingerci a guardare e operare con prudente serenità. Proviamoci nonostante le difficoltà attuali e quelle previste che devono affrontare le imprese e i cittadini in generale. Ad esempio un capitolo a parte merita il problema dell'istruzione. Sono in numero sempre maggiore i genitori costretti ad acquistare libri usati per i loro figli. Uno studio ha previsto spese che vanno da 300 a 500 euro per volumi nuovi e proprio la mancanza dei libri di testo sarebbe la causa principale dell'abbandono scolastico. Per famiglie monored-

dito può essere quasi la metà dello stipendio mensile. E poi l'umiliazione di dover dire al proprio figlio che deve studiare su testi consumati mentre il vicino di banco ha libri vergini. E senza parlare della surreale discussione sulla possibile settimana corta nelle scuole per risparmiare energia che ci ha accompagnato nei giorni di fine estate. Viviamo una trasformazione epocale. Anche il mondo del lavoro è attraversato da cambiamenti, alcuni forzati e altri che scaturiscono da nuove necessità delle persone. Si assiste al fenomeno delle dimissioni di massa che coinvolgono l'intero mondo occidentale, ma anche l'espressione di un malessere tutto italiano frutto del disallineamento diffuso sui valori di riferimento, la richiesta di maggiore flessibilità e la frustrazione per il mancato sviluppo professionale, che porta una larga parte dei dipendenti a ricercare nuovi obiettivi, meditati durante la pandemia. Una trasformazione che riguarda soprattutto i giovani, che oggi dichiarano apertamente di dare priorità alla loro felicità piuttosto che al lavoro. E i cambiamenti hanno portato alla richiesta di nuove figure professionali ma anche

quelle vecchie hanno la possibilità di essere collocate? Quali sono le più ricercate nel mondo del lavoro in somministrazione? Quali i settori in cui si concentra la domanda di lavoratori nel post-pandemia? La ripresa di eventi, fiere e spettacoli dal vivo spinge la domanda di hostess, steward e dei professionisti dell'accoglienza. Dopo due anni di stop per la pandemia, il mondo degli eventi e degli spettacoli dal vivo è tornato a correre, incentivando la richiesta di professionisti per i servizi di accoglienza che, nel primo quadrimestre del 2022, ha rappresentato il 24,6% delle offerte di lavoro pubblicate da Iziwork a livello nazionale. Qualche sprazzo di luce c'è. E soprattutto mai scoraggiarsi perché, come diceva Confucio, "quando fai qualcosa, sappi che avrai contro quelli che volevano fare la stessa cosa, quelli che volevano fare il contrario e la stragrande maggioranza di quelli che non volevano fare niente". E' un invito ad agire per quello che c'è da fare senza aspettare che trascorra il tempo, perché avremo meno tempo a disposizione per la realizzazione del progetto.

La Vignetta

ROYAL PALACE LUXURY SUITES HOTEL GRAND HOTEL SITEA

SUITES DI LUSSO, ATMOSFERE SABAUDE E CUCINA STELLATA

SAMANTHA CRISTOFORETTI E' LA
PRIMA TIK TOKER NEL COSMO

...I MIEI VIDEO SONO
A DIR POCO
SPAZIALI...!



Aperte le sue porte nel centro di Torino il Royal Palace Luxury Suites Hotel ******, dimora storica con sei splendide luxury suites firmate Grand Hotel Sitea, elegante e lussuoso riferimento dell'hôtellerie cittadina da più di 90 anni. Raffinato palazzo dell'800 affacciato sulla centralissima Via Carlo Alberto, è stato ristrutturato rispettando fedelmente l'atmosfera e "l'esperienza sabauda". L'alta cucina è normalità quotidiana grazie allo Chef Stellato Fabrizio Tesse, abile fautore dei piatti del Bistrot "Carlo & Camillo" e del Ristorante "Carignano", insignito nel 2019 dell'ambita Stella Michelin. Grand Hotel Sitea, Royal Palace Luxury Suites, Ristorante Carignano e Bistrot Carlo & Camillo; quattro declinazioni, in pieno centro, dell'art de vivre torinese.



L'intervista

Pochi medici nella sanità pubblica: una soluzione in atto

Roma

Innovare in sanità : come fronteggiare la carenza dei medici? La carenza di medici in Italia è un tema all'ordine del giorno. Ne parliamo con il professor Ugo Luigi Aparo, referente sanitario del gruppo Medical Line Consulting e già direttore sanitario a Roma dell'ospedale San Filippo Neri e degli IRCCS IDI e San Raffaele Pisana; docente universitario e componente dell'European Affairs Subcommittee e dell'IT Subcommittee dell'EAHM (European Association of Hospital Managers). **Professor Aparo, esiste veramente una carenza di medici in Italia?** Se facciamo riferimento al numero di medici ogni 1000 abitanti, l'Italia si pone in una fascia intermedia in Europa. Il problema è che tale disponibilità è un dato statistico. In realtà, nella sanità pubblica, il numero di medici in organico è significativamente basso. Il fatto poi che l'età media dei

medici sia tra le più elevate in Europa, non aiuta di certo. Pertanto, la carenza dei medici in organico negli ospedali pubblici esiste ed è destinata ineluttabilmente ad aumentare, sia per i pensionamenti, sia per la disaffezione causata dai turni lavorativi sempre più gravosi, dai surplus di orario, dal non poter godere delle ferie maturate... Questo esodo di medici dipendenti del SSN acuirà la carenza esistente e impatterà pesantemente, in particolare, su alcune specialità, quali l'anestesia e rianimazione, la medicina di emergenza-urgenza, la pediatria, la cardiologia, l'ostetricia e ginecologia, la radiologia. **Secondo Lei, che cosa ha determinato questa carenza?** L'imbuto formativo ultradecennale causato dall'insufficienza nella programmazione dei contratti formativi finanziati per le specializzazioni e per la formazione dei medici di famiglia; il deflusso di oltre

1/3 dei medici verso la sanità privata; la sempre minore attrattività di alcune specializzazioni dovute alla gravosità lavorativa e alle continue aggressioni fisiche e giudiziarie.

Ugo Luigi Aparo
"L'unica soluzione innovativa è integrare l'attività con i medici libero professionisti afferenti a società private"



Il professore UGO LUIGI APARO è referente Sanitario Gruppo Medical Line Consulting. Già Direttore Sanitario a Roma dell'Ospedale San Filippo Neri e degli IRCCS IDI e San Raffaele Pisana. Docente Universitario. Componente dell'European Affairs Subcommittee e dell'IT Subcommittee dell'EAHM (European Association of Hospital Managers)

È possibile risolvere in breve termine la carenza di personale medico dipendente del SSN? No. Nessuna azione presenta risultati istantanei. È sempre presente un ritardo. Anche con l'adozione di razionali soluzioni programmatiche saranno comunque necessari non pochi anni per ottenere risultati positivi. **In questa situazione, che cosa si può fare nell'immediato?** L'unica soluzione, innovativa e già in atto, è quella d'integrare l'attività medica degli Ospedali pubblici con medici libero-professionisti, afferenti a società private con una adeguata struttura organizzativa capace di assolvere, con responsabilità, efficacia ed efficienza, i propri compiti. Senza il ricorso ai medici libero-professionisti non sarebbe stato possibile garantire, in molte Regioni, la regolare attività di reparti e servizi degli ospedali pubblici (pronto soccorso, terapie intensive, punti nascita...) anche e soprattutto nel corso

della pandemia da Covid-19. L'affidamento a soggetti esterni di tali attività mediche avviene in seguito a vincita di gara pubblica e, nella maggior parte dei casi, il personale medico libero-professionista integra le carenze di organico e lavora in stretta collaborazione con il personale medico dipendente. Ma è necessario, a mio avviso, introdurre alcuni obblighi legislativi. Per garantire la Qualità dell'attività, occorre prevedere che gli appalti vengano aggiudicati a soggetti giuridici esperti, società complesse, dotate di codice etico, di certificazione di qualità, di un Organismo di Vigilanza ai sensi del DLgs 231, di un Amministratore Delegato, di un Direttore Operativo, di un Direttore Sanitario, di un Responsabile per ogni singolo progetto, di un Responsabile della logistica. Non si può affidare l'erogazione di attività di tale importanza a chi non offra queste garanzie. Inoltre, il personale medico deve essere indivi-

duato dopo un'attenta valutazione da parte sia del Direttore Sanitario della società, sia dei Primari dei reparti e dei servizi nei quali i libero-professionisti lavoreranno. L'innovazione della partnership pubblico-privato deve spingersi fino alla creazione di tavoli operativi cadenzati, in presenza o a distanza, che consentano alla parte pubblica e a quella privata di confrontarsi, in modo continuo e programmato, sugli aspetti organizzativi, gestionali e tecnologici, nell'ottica del miglioramento continuo di una reale partnership. In attesa di risolvere la carenza del personale dipendente del SSN, cogliamo l'occasione per disegnare, insieme ai cittadini e a tutti i soggetti responsabili e coinvolti, un futuro migliore e sostenibile, superando anacronistici dualismi pubblico-privato e adoperandoci tutti insieme per un bene comune: la persona. ♦



Gruppo Medical Line Consulting

Il **Gruppo MLC** è costituito dalla **Medical Line Consulting srl** attiva nell'ambito dei service e dalla **Medical Line Consulting Ambulatori srl** attiva tramite proprie strutture poliambulatoriali. Il Gruppo dal 2008 è presente su tutto il territorio nazionale lavorando al fianco delle strutture sanitarie e di tutti i soggetti impegnati nel mondo della salute. La mission è quella di fornire prestazioni sanitarie che mettano al centro le persone che necessitano di cure in un contesto di massima professionalità medica e con dotazioni tecnologiche all'avanguardia. Il Gruppo risponde prontamente alle richieste di integrazione di attività che pervengono dal sistema pubblico gestendo in service strutture del Servizio Sanitario Nazionale. Una vera e propria alleanza con la sanità pubblica, per supportarla con un modello innovativo,

proponendo professionisti selezionati per erogare prestazioni sanitarie che contribuiscano nell'immediato a fronteggiare le carenze organiche mediche esistenti. Il Gruppo è presente in diciotto Asl, trentatré ospedali e dodici pronto soccorso con un'organizzazione snella e agile che riesce a gestire sessantasei service e sedicimila ore mensili di attività medica. Numeri importanti che poggiano su una organizzazione efficace ed efficiente. La società garantisce la continuità dell'erogazione del servizio da parte della struttura committente, permette di affrontare ogni situazione con una soluzione progettata secondo le specifiche esigenze legate a criticità operative, alla stagionalità, alle caratteristiche demografiche della popolazione, agli aspetti geografici del territorio. ♦

Il futuro è più semplice di come lo abbiamo immaginato.

26 OTT 1985

By Dike
GoSign

Scopri come firmare anche con **SPID**.

InfoCert
TINEXTA GROUP

L'opinione



Smart working Dall'emergenza alla normalità

Stefano Bresciani*
Torino

Una delle conseguenze della pandemia, come noto, è stato il ricorso da parte delle aziende pubbliche e private allo Smart Working. La traduzione italiana di "Smart Working" è "lavoro intelligente" o "lavoro agile"; per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, lo Smart Working è "una modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato caratterizzato dall'assenza di vincoli orari o spaziali e un'organizzazione per fasi, cicli e obiettivi, stabilita mediante accordo tra dipendente e datore di lavoro; una modalità che aiuta il lavoratore a conciliare i tempi di vita e lavoro e, al contempo, favorire la crescita della sua produttività". Inoltre, in Italia lo Smart Working è definito all'interno della Legge 22 maggio 2017, n.81, dove l'arti-

colo 18 comma 1 recita: "(...) allo scopo di incrementare la competitività e agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, promuovono il lavoro agile quale modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato stabilita mediante accordo tra le parti, anche con forme di organizzazione per fasi, cicli e obiettivi e senza precisi vincoli di orario o di luogo di lavoro, con il possibile utilizzo di strumenti tecnologici per lo svolgimento dell'attività lavorativa. La prestazione lavorativa viene eseguita, in parte all'interno di locali aziendali e in parte all'esterno senza una postazione fissa, entro i soli limiti di durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale, derivanti dalla legge e dalla contrattazione collettiva". In seguito alla pandemia, infat-

ti, le imprese hanno sperimentato un modo diverso di lavorare. Quello che prima era un vero e proprio obbligo dovuto al lockdown, alla necessità di distanziamento, alla quarantena obbligatoria è diventato, con il passare del tempo, un vero e proprio sistema organizzativo strutturato.

**Il lavoro agile
si è sviluppato
nel lockdown
e ora modello
organizzativo
strutturato**

**La nuova esperienza
ha aperto
nuovi modi
di intendere
il lavoro
e forme contrattuali
originali**

©Foto di Vernie Andrea da Pexels



L'esperienza del lavoro "a distanza" ha aperto nuove prospettive, nuovi modi di intendere il lavoro e, in molti casi, addirittura nuove forme contrattuali per i dipendenti. Lo Smart Working, quindi, è un vero e proprio modello organizzativo strutturato che interviene nel rapporto tra il dipendente e l'impresa, proponendo autonomia nella modalità di esecuzione del lavoro a fronte del raggiungimento degli obiettivi e utilizzando anche gli spazi aziendali, rimuovendo vincoli e modelli "passati" come la postazione fissa, l'ufficio singolo e l'obbligo di presenza presso l'azienda. Durante la fase più acuta dell'emergenza, come ha rilevato la ricerca dell'Osservatorio del Politecnico di Milano (qui i dati dal 2018 a oggi), lo Smart Working ha coinvolto il 97% delle grandi imprese, il 94% della Pubblica Amministrazione e il 58%

delle Piccole e Medie Imprese, per un totale di 6,58 milioni di lavoratori agili, circa un terzo dei lavoratori dipendenti italiani, oltre dieci volte più dei 570 mila censiti nel 2019. A marzo 2021, a un anno dal primo lockdown, l'Osservatorio ha stimato che erano 5,37 milioni gli smart worker italiani, di cui 1,95 milioni nelle grandi imprese, 830 mila nelle Piccole e Medie Imprese, 1,15 milioni nelle micro imprese e 1,44 milioni nella Pubblica Amministrazione. Nel secondo trimestre il numero ha iniziato progressivamente a diminuire fino a 4,71 milioni, con il calo più consistente nel settore pubblico (1,08 milioni), seguito da micro imprese (1,02 milioni), Piccole e Medie Imprese (730 mila) e grandi imprese (1,88 milioni). A settembre il numero degli smart worker si è attestato a 4,07 milioni, contando complessivamente

1,77 milioni di lavoratori agili nelle grandi imprese, 630 mila nelle Piccole e Medie Imprese, 810 mila nelle micro imprese e 860 mila nella Pubblica Amministrazione. Tuttavia, questo graduale rientro in ufficio non segna in generale un declino dello Smart Working. Anzi, molte imprese lo stanno adottando come nuova pratica organizzativa creando nuovi modelli contrattuali per i loro dipendenti, con la ricerca di un equilibrio tra presenza fisica e lavoro a distanza in modo da poter cogliere i vantaggi di entrambe le forme. Lo Smart Working è quindi un processo di cambiamento complesso che richiede di agire contemporaneamente su più leve e che deve partire da un'attenta considerazione degli obiettivi, delle priorità e delle peculiarità tecnologiche, culturali e manageriali dell'organizzazione. →

In tutto questo la tecnologia gioca un ruolo chiave, perché quando si parla di Digital Transformation nei luoghi di lavoro si pensa anche all'applicazione di tecnologie avanzate per connettere persone, spazi, oggetti ai processi di business, con l'obiettivo di aumentare la produttività, innovare, coinvolgere persone e gruppi di lavoro. Il concetto di Smart Working, inoltre, è ben più ampio del semplice e riduttivo "lavoro da casa". E', soprattutto, un paradigma che prevede la revisione costante del modello di leadership, dell'organizzazione del lavoro e della gestione della forza lavoro, rafforzando la collaborazione, favorendo la condivisione degli spazi e creando uffici "aperti", in modo da favorire la creatività delle persone, lo sviluppo di aspetti relazionali tra gli individui, la stimolazione delle idee e, di conseguenza, la nascita di nuove opportunità di business. Uno Smart Working mal interpretato, infatti, ha probabilmente più risvolti negativi che positivi.

A fronte di ovvi vantaggi per le imprese (risparmio degli spazi, maggiore flessibilità del lavoro, riduzione dell'assenteismo, talent attraction, dipendenti più soddisfatti, potenziale aumento della produttività dei dipendenti), per i dipendenti (risparmio di tempo e di costi per i trasferimenti, meno stress, migliore equilibrio del rapporto lavoro/vita privata) e per la società in generale (minor traffico, riduzione delle emissioni dovute agli spostamenti casa/lavoro), esistono numerose criticità. Nel medio e lungo periodo, infatti, uno Smart Working inefficace comporta una perdita di controllo sui dipendenti, comportamenti opportunistici, la mancanza di relazioni interpersonali, l'assenza di role model da cui prendere esempio, la difficoltà nel valutare le performance dei dipendenti). Appare evidente, quindi, che esistono diversi aspetti da valutare. Lo spazio di lavoro, ad esempio, dovrebbe essere "disegnato" in funzione del dipendente, della funzione che ricopre e del tipo di

Il ruolo chiave della tecnologia nelle trasformazioni

lavoro che deve svolgere. Il punto di partenza, quindi, è capire chi può lavorare in Smart Working, in che modo e chi proprio per sua natura non è portato/adatto. Esistono, infatti, differenti modalità di Smart Working che possono essere rese operative a seconda della tipologia di lavoratore con cui si ha a che fare. Se un lavoro prevede la necessità di una forte interazione con i colleghi e con i clienti, ad esempio, sarà necessaria una presenza costante in azienda; al contrario, lavori che prevedono l'utilizzo costante di apparecchiature, macchinari, strumenti tecnologici di varia natura possono essere più adatti per forme di lavoro agili.♦

* Ordinario di Economia e gestione dell'innovazione Università di Torino



 **CREDIT DATA RESEARCH** | ITA
we care about your business

**Insieme,
aiutiamo la tua azienda ad andare lontano
e ci prendiamo cura del tuo business**

Specialisti in:

**FINANZA AGEVOLATA
SERVIZI DI ACCESSO AL CREDITO
CONSULENZA STRATEGICA**



customerservice@cdr-italia.com | 800 98 52 42 | www.cdr-italia.com

L'opinione



Emergenza demografica come quella energetica

Antonio Mastrapasqua
Roma

Gia sette anni fa “The Economist” dedicava un servizio al nostro Paese, dal titolo che oggi risulta profetico: “Italy’s demographics look terrible”. Ma la politica nostrana, a volte fin troppo attenta a registrare gli umori della stampa britannica, non ha mostrato attenzione. Né allora, né poi. La campagna elettorale appena conclusa ha confermato che l'emergenza demografica in Italia sembra non riguardare l'agenda del Paese, o per lo meno di coloro che lo governeranno. Il presidente dell'Istat, ad agosto, al Meeting di Rimini aveva provato a riportare l'attenzione alla drammaticità del tema. L'emergenza demografica che affligge l'Italia non è meno grave di quella energetica. E' forse solo meno incombente. Di certo ne compromette il futuro.

La previsione formulata da Gian Carlo Blangiardo, dati alla mano, è agghiacciante: il nostro Paese rischia di perdere il 32% del Pil entro i prossimi cinquant'anni. Non è la prima volta che dall'Istat arrivano circostanziate previsioni funeste. “Al primo giugno di quest'anno i residenti in Italia sono 58,87 milioni, fra dieci anni avremo perso 1,2 milioni di persone. Nel 2070 mancheranno all'appello 11 milioni di persone. Un grande paese deve avere una popolazione numerosa. Oggi siamo al 24esimo posto tra i paesi del mondo, fra 30 anni saremo al 38esimo”, ha spiegato Blangiardo. Che ha tradotto i numeri della demografia in contabilità economica. Le ricadute che la dinamica demografica negativa avrà sull'economia italiana sono presto det-

te: “Il Pil di oggi è circa sui 1.800 miliardi, nel 2070 avremo qualcosa come 1.200 miliardi, cioè 560 miliardi in meno, ossia un 32% di Pil in meno solo per il cambiamento di carattere demografico”.

Il "degiovanimento" del Paese avrà pesanti ricadute sull'economia italiana



©Foto di Pok Rie da Pexels

Alessandro Rosina ha riproposto il drammatico “degiovanimento” del Paese, tutto concentrato a registrare gli effetti di quel piano inclinato che porterà l'Italia ad avere sempre più over 65 e sempre meno under 18. Non è solo un problema sociale. Il Pil dipende in larga misura dalla forza lavoro; meno abitanti, meno lavoratori, meno Pil. L'equazione è semplice. E riguarda anche la tenuta del welfare del Paese. A partire dal futuro previdenziale. Lo ha scritto qualche settimana fa Giuliano Cazzola: “Prima o poi si dovrà prendere atto che i giovani, di cui ci sarebbe bisogno per compensare l'invecchiamento, non esistono perché non sono nati in misura adeguata. Come è possibile allora pretendere di mandare in pensione per i prossimi anni dei

sessantenni, appartenenti a generazioni numerose, che percepiranno il loro trattamento per almeno una ventina di anni a spese di una platea di potenziali contribuenti che progressivamente si riduce?”. Le argomentazioni sono cristalline, ma non spaventano il nostro mondo politico, che si bea dell'assegno unico e universale varato dal Governo Draghi e vigente dal primo gennaio di quest'anno. Intendiamoci, meglio di niente. L'importo riconosciuto sarà graduato in base al valore dell'ISEE, e per i figli fino a 18 anni andrà da 50 euro a 175 euro, somma alla quale bisognerà aggiungere le maggiorazioni spettanti in caso di presenza, ad esempio, di tre figli o per i nuclei familiari in cui ambedue i genitori lavorano. Una misura da contagocce, a fron-

te di una emergenza oceanica. Sarà questo il modo per favorire la “generazione” di quei 500mila italiani all'anno che servirebbero per invertire la rotta dell'implosione demografica? Se alle famiglie dei nuovi nati si assicurassero 3-4000 euro l'anno si tratterebbe di prevedere una spesa di 2 miliardi l'anno, l'effetto composto sarebbe compensato da un gettito fiscale in grado di generarsi dai consumi di questi nuovi nati. Ci vorrebbero statisti, non bastano i politici, rammentando la saggezza di Winston Churchill: “Il politico diventa uomo di Stato quando inizia a pensare alle prossime generazioni invece che alle prossime elezioni”. ♦

Giornalismo

La passione per tutta la vita

Matteo Menetti Cobellini
Bologna

Bologna non è mai stata una città. Sarà perché nel “Centro di Bologna non si perde neanche un bambino” e questi non si perde, narrava Lucio Dalla, perché in fondo il centro storico è compreso tra quattro bellissime vie, decine di piazze e piazzole con monumenti e chiese, che sopravvivono da sempre, ma forse anche da prima, in soli quattro chilometri quadrati. Bologna non sarà mai una città, almeno fino a quando avrà le sue botteghe di commercianti e i suoi personaggi di paese. Già, i personaggi di Bologna. Siano essi strani o straordinari, la magia di Bologna è che tutti loro, almeno una volta nella vita, si sono incrociati. Angelo Sono Messo Male C’hai Cento Lire?, che ancora abituato al vecchio conio tempesta di richiesta i

turisti, ha certamente incontrato Ezio Bosso, che Bologna la viveva, l’amava, la musicava. La fatina dei fiori era un’anziana signora che leggenda raccontava fosse proprietaria di mezza città. Girava tutta colorata per via d’Azeglio regalando appunto fiori, lì dove viveva Lucio Dalla, lì dove Cesare Cremonini, zaino spalla e ragazzino, correva di fretta per arrivare a scuola, prima ancora di avere una Vespa 50. La statistica ci smentisca severamente se Romano Prodi non ha mai incrociato almeno una volta Bicicletto. Costui è un eccentrico signore che ogni sera, alle 21 precise, raggiunge in bicicletta Piazza Santo Stefano, una tra le zone più belle del centro che ospita, oltre alle antiche vestigia di un tempio di Iside, anche la casa dell’Ex Presidente del Consiglio.

Bicicletto lo conosciamo tutti e lo rispettiamo. E cosa fa Bicicletto? Be’, si sistema in mezzo alla piazza, colma a quell’ora di turisti o gozzovigliatori (e magari c’è anche Romano Prodi che beve un caffè al Bar Tabacchi di Claudio), parcheggia la bicicletta con precisione giottana al centro del selciato e declama ad alta voce.

**Franco Montorro
ex direttore
di Superbasket
ha comprato
un'edicola
a Bologna
per "cuore"**



Franco Montorro. Con il giornalista Marino Bartoletti



Cosa declami non è noto a nessuno, visto che lui le parole le incasta a caso; tutti però lo ascoltano in silenzio. Concluso il percorso narrativo dello spericolato oratore, la vita di piazza ricomincia a rumoreggiare tra bicchieri di vetro colmi di vino bianco frizzante. E Romano Prodi si beve il suo caffè. Come se nulla fosse accaduto. O come se tutto fosse successo. Oggi c’è un altro personaggio a Bologna. Non è strambo. E non è non sarà nemmeno straordinario. Ma qualcosa lo è: è audace. Lui si chiama Franco Montorro, giornalista notissimo in città ed ex direttore di Superbasket: oggi è diventato orgogliosamente giornalista acquistando un’edicola, nel quartiere di Borgo Panigale, non senza qualche difficoltà dovuta anche all’indebolimento delle vendite di quotidiana

ni e riviste. Di certo coraggioso, di sicuro un sognatore. Ma anche molto “Edicolante 2.0”: sui social, nella rubrica “Spiccoli dall’edicola” racconta aneddoti, commenti sulle notizie e le richieste curiose dei clienti. E ha due libri in cantiere: “Il cestofilo paleolitico”, sintesi di oltre 30 anni di basket vissuti da testimone privilegiato e in volume sulla nascita di questa esperienza; il titolo non potrà che essere “Il giornalista giornalista non per tutti è un complimento... Oh, per me lo è eccome. Ho deciso di aprire un’edicola per un concorso di eventi, il primo è “l’evento cuore”. **Evento cuore, ci racconti meglio.** Sì, questa è l’edicola di Borgo Panigale, una città nella città, un quartiere popolare, ma che

possiede l’uscita dell’autostrada, c’è la Ducati. Qui mia mamma comprava la Settimana Enigmistica. Questa è l’edicola della mia infanzia, insomma. Da piccolo avevo due sogni: fare il giornalista e fare il giornalista. **Quindi li ha esauditi ambedue.** Sì. Il primo a 27 anni e l’ultimo adesso, che sono diversamente giovane. Io ho sempre amato la carta stampata e so che avrà ancora un grosso seguito... **Consapevole che la sua è una voce in contro campo...** Io ho aperto l’edicola il 3 agosto 2022; se devo essere sincero questo quartiere di Bologna ha risposto molto bene alla mia iniziativa. Durante l’estate le presenze dei cittadini erano numerose. →

L'edicola è un centro sociale e, in questo quartiere, un luogo di passaggio. **Ovvero, da quale punto di vista?**

L'edicola è posizionata vicino a una farmacia e a una parrocchia. Qui a Borgo Panigale c'è il secondo più grande cimitero di Bologna, il grande mercato regionale del mercoledì, la sede del Comune. Ecco, è un luogo d'incontro e aggregazione. Poi io offro un servizio particolare...

Ci racconti, quale servizio?

Le chiacchierate, i commenti sulle notizie. Ci conosciamo tutti, siamo amici e tra amici si chiacchiera

su quanto succede nel mondo...

L'edicola, come la intendiamo ora, può continuare a sopravvivere o potrebbe avere un senso, come proposto da più parti, integrarla con vendite di altri beni.

Si sopravvive con i giornali?

Innanzitutto, il prezzo di acquisto della struttura è stato molto inferiore a quanto mi aspettavo. Ho guardato i bilanci, naturalmente, e mi sono accorto che sarei potuto rientrare della spesa di acquisto abbastanza in fretta, mantenendo i livelli di vendita precedenti. Io vorrei che questo mio piccolo progetto diventasse

**L'edicola
può vincere
perché è luogo
di incontro**

un luogo di cultura. Sto lavorando per essere inserito in un progetto del Comune di Bologna, il "Patto per la lettura", che promuove la lettura e la conoscenza in tutte le loro forme. Libri, letture, attività, servizi, voci, progetti, luoghi, occasioni, incontri intorno alla lettura a Bologna. Poi ho creato Librothers, un centro di lettura che entrerà in questo circuito. ♦

Con Franco Lauro. Il giornalista scomparso due anni fa



È sempre casa tua.
Ma così non l'avevi mai vista.



maes®

Via Montebianco 14 – 12038 Savigliano

Telefono 0172 714700



Ogni epoca ha qualcosa da raccontare.

Fine Art offre servizi altamente qualificati dedicati all'acquisto e alla vendita di pezzi di valore attraverso le epoche e gli stili: antiquariato, arte antica e moderna, design del XX secolo italiano e internazionale. Venite a conoscere il team Fine Art nella nostra galleria o sul nostro sito.

www.fineart.dimanoinmano.it
334 504 5138
via Castellazzo 8, Cambiago (MI)

FineArt
by Di Mano in Mano

Molti lavoratori pronti a cambiare per migliorare la vita personale

Rossella Vegan
Roma

Una curva che sale e scende, rivelando l'incertezza legata alla ripresa economica del post-pandemia. Questo è il mercato del lavoro italiano del 2021, e nonostante la situazione occupazionale viaggi su una linea sottile, i dati mostrano che gli italiani guardano con una rinnovata sicurezza nuovi scenari lavorativi. Lo rileva LinkedIn che aggiunge: "In questo contesto si trovano, da un lato, i datori di lavoro che cercano di garantire flessibilità e di adeguare i loro piani in base all'evoluzione del quadro generale e, dall'altro, i lavoratori che ancora oggi stanno cercando di destreggiarsi tra le diverse opportunità e le difficoltà che questa nuova normalità presenta". Per adattarsi ai continui cambiamenti, la tecnologia si è sicuramente dimostrata un grande alleato. Per molti lavoratori italiani, infatti, questa li ha aiutati

ad adattarsi alla nuova routine. Lavorare in modalità ibrida ha trasformato i lavoratori in persone più sicure delle proprie capacità e questa condizione li ha portati a riflettere su quali fossero veramente i loro bisogni in campo lavorativo. Secondo una nuova ricerca di LinkedIn, questa maggiore fiducia in se stessi e nelle proprie capacità sta spingendo il desiderio degli italiani di cambiare lavoro, più della metà (54%) degli intervistati sta considerando un cambiamento già nell'anno in corso. Il 59% dei rispondenti ha dichiarato che la maggiore flessibilità e l'opportunità di avere modelli di lavoro ibridi da parte di molte aziende sono fattori determinanti nel considerare nuove opportunità di lavoro, in aggiunta a questa percentuale vi è un ulteriore 21% che ha affermato di trovarsi fortemente d'accordo con questa affermazione.

In particolare, quasi 3 lavoratori intervistati su 10 (28%) hanno affermato che la maggiore diffusione del lavoro flessibile li ha resi più fiduciosi nel pensare di provare un nuovo ruolo e in simile percentuale (30%) hanno dichiarato che grazie a questi nuovi modelli sono persino spinti a provare una nuova carriera. Il 90% degli intervistati si sente sicuro del suo attuale ruolo lavorativo, tanto che il 63% ha maturato abbastanza sicurezza da essere spinto a chiedere una promozione o a candidarsi per un ruolo più alto rispetto a quello in cui si trova attualmente. La pandemia ha offerto a molti l'occasione di poter ripensare ai propri desideri e alle proprie capacità, ha modificato non solo priorità e preferenze dei lavoratori ma ha fondamentalemente cambiato la percezione di cosa debba intendersi per "buon lavoro". Quasi la metà (48%) dei rispondenti ha dichiarato che prenderebbe in considerazione l'idea di cambiare la sua posizione lavorativa attuale per una con un salario maggiore ma, di poco sotto, il 38% dei lavoratori italiani intervistati ha dichiarato che lo farebbe per un migliore equilibrio tra la vita personale e quella lavorativa. ♦

Transizione energetica

Parco Agrisolare: un aiuto economico all'agroindustria, ai coltivatori e allevatori

Francesco Medri*
Roma

Edifici più sicuri e sostenibili e un settore agroalimentare più efficiente. Questo l'obiettivo che si propone il bando "Parco Agrisolare", pubblicato a fine agosto e previsto all'interno del Pnrr. Con una dotazione di 1,5 miliardi di euro a fondo perduto verrà finanziata la realizzazione di impianti fotovoltaici da installare su edifici a uso produttivo nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale. La misura è diretta a sostenere gli investimenti nelle strutture produttive del settore, allo scopo di installare pannelli fotovoltaici e combinarli a sistemi di accumulo. Il risultato finale sarà quello di incrementare l'energia solare, per una nuova capacità di generazione di 375 MW entro giugno 2026. L'intervento dovrebbe aiutare il settore ad alleggerire il peso del caro energia attraverso incentivi mirati anche alla

riqualificazione energetica. Il bando non consiste solo in un sostegno al fotovoltaico integrato nei tetti e nelle serre, ma anche in interventi per il rinnovamento delle strutture agricole e agroindustriali, come la rimozione e lo smaltimento dei tetti esistenti e la costruzione di nuovi tetti isolati. I lavori prevedono l'eventuale eliminazione di eternit e amianto dalle coperture e sistemi automatizzati di ventilazione e/o di raffreddamento e di gestione intelligente dei flussi energetici, anche per migliorare il benessere animale. È chiaro che l'alto consumo energetico del settore agroalimentare accoppiato al recente e vertiginoso aumento del costo dell'energia ricade sui prezzi finali dei prodotti, in gran parte di prima necessità. Aumento che si ripercuote a cascata sui beni secondari, concorrendo all'inflazione. Più nello specifico, le risorse sono

destinate alla realizzazione di interventi nel settore della produzione agricola primaria (es. coltivazioni, allevamenti, pesca) per una quota pari a 1,2 miliardi di euro,

Il bando "Parco Agrisolare" eroga 1,5 miliardi a fondo perduto per gli impianti fotovoltaici installati su edifici a uso produttivo nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale



FRANCESCO MEDRI

Dimostrando una spiccata attitudine allo sviluppo di servizi innovativi e legati alla sostenibilità, in un contesto fortemente multinazionale,

Francesco Medri ha assunto ruoli sempre più importanti all'interno di RINA, vantando un'esperienza ventennale nel settore dei servizi di ingegneria relativi al mondo delle infrastrutture e del real estate, in particolare nel segmento di mercato denominato "TIC – Testing Inspection & Certification" afferente alle Società di terza parte indipendenti.

Francesco Medri è attualmente Executive Vice President di RINA Prime Value Services ed è stato Executive Vice President Corporate Sales Excellence di RINA.

Medri, inoltre, partecipa al CdA di NPLs RE_Solutions e di Prime Green Solutions (società controllate da RINA Prime Value Services).

mentre i restanti 300 milioni di euro sono destinati alla realizzazione di interventi nel settore della trasformazione di prodotti agricoli in ulteriori prodotti, agricoli e non (es. industrie alimentari per la lavorazione di carne, pesce, latte, oli, frutta e ortaggi e per la realizzazione di prodotti da forno e farinacei, gelati, dolci, piatti pronti e preparati alimentari, industria delle bevande, industria del tabacco). Il Bando prevede il sostegno negli interventi di installazione di impianti fotovoltaici su fabbricati e serre già esistenti. Un importo pari almeno al 40% delle risorse complessi-

ve, inoltre, è destinato al finanziamento di progetti da realizzare nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Per richiedere gli incentivi del bando "Parco Agrisolare" le domande dovranno essere presentate attraverso il portale del GSE rispettando la finestra temporale che va dal 27 settembre al 27 ottobre 2022. Il bando assegnerà i sussidi mediante una procedura a sportello fino a esaurimento dei fondi; i lavori dovranno essere avviati successivamente alla presentazione della proposta. I soggetti beneficiari devono impegnarsi a

realizzare, collaudare e rendicontare gli interventi entro 18 mesi dalla data della pubblicazione dell'elenco dei destinatari delle risorse, salvo richiesta di proroga che estenderebbe la scadenza al 30 giugno 2026. Per richiedere il contributo, l'impianto fotovoltaico deve essere di nuova costruzione e con potenza di picco complessiva non inferiore a 6 kWp e non superiore a 500 kWp. In caso di potenziamento di un sistema esistente, gli incentivi concessi saranno definiti sulla base dei costi sostenuti esclusivamente per la realizzazione della nuova sezione. →

Dato essenziale per le imprese agricole impegnate nella produzione primaria e nella trasformazione di prodotti agricoli in ulteriori prodotti agricoli: il bando ammette ai contributi solo gli impianti solari destinati a soddisfare il consumo medio annuo di energia elettrica dell'azienda agricola, compreso quello familiare. La vendita di energia elettrica nella rete è consentita purché sia rispettato il limite di autoconsumo annuale. I moduli fotovoltaici dovranno essere installati unicamente sulle coperture di fabbricati esistenti, compresi quelli destinati alla ricezione agrituristica, o su serre già presenti, quindi senza nuovo consumo di suolo.

Sono ammesse al contributo le spese riferite all'intervento di installazione dell'impianto fotovoltaico fino a € 1500/kW, a cui si aggiunge il limite di 1.000 €/kWh relativo ad eventuali sistemi di accumulo. Oltre alla misura "Parco Agricolo", a sostegno del settore sono in arrivo anche altri investimenti con l'obiettivo di creare e migliorare le infrastrutture connesse allo sviluppo, all'adeguamento e all'ammodernamento dell'agricoltura. Tra questi l'accesso ai terreni agricoli, la ricomposizione e il riassetto fondiario, l'approvvigionamento e il risparmio idrico. Sembra, insomma, che il settore primario, troppo spesso abbandonato e relegato

Il bando prevede un sostegno al rinnovamento delle strutture agricole e agroindustriali

agli specialisti, stia trovando finalmente lo spazio e l'importanza che merita nell'opinione pubblica ma soprattutto negli investimenti strategici per il Paese.

* Executive Vice President di Rina Prime

Prime Green Solutions è il partner ideale per la riqualificazione degli edifici e la realizzazione di impianti di produzione energia rinnovabile.

È specializzata nelle attività di ristrutturazione e riqualificazione edilizia in ambito green sia con riferimento all'attuale applicazione dell'Eco e Sisma bonus che nella individuazione di soluzioni ecosostenibili del Real Estate.

Opera come Full Service Provider ed EPC Contractor (Engineering, Procurement & Construction) supportando il cliente dalla identificazione delle soluzioni tecniche alla progettazione ed esecuzione dei lavori.

Fornisce soluzioni e servizi chiavi in mano curando non solo la realizzazione degli interventi ed i relativi aspetti tecnici, ma anche la gestione degli aspetti amministrativi, la compliance con le normative di settore anche ai fini della fruizione degli incentivi e, non ultimo, l'individuazione ed ottenimento di adeguato supporto finanziario.



PRIMEGREEN
SOLUTIONS
FOR SMALL & MEDIUM BUSINESS

A fianco

delle PMI italiane

per superare il caro energia

— **COMUNITÀ ENERGETICHE**

— **DECARBONIZZAZIONE**

— **SOSTENIBILITÀ**

— **RIDUZIONE DEI COSTI**

— **TRANSIZIONE ENERGETICA**

— **INCENTIVI**

Sosteniamo le PMI per superare la crisi energetica attraverso un modello semplice ed efficace. Per un futuro più sostenibile.

Creiamo comunità energetiche rinnovabili, a supporto delle imprese, per migliorare la sostenibilità e ridurre le emissioni, valorizzando al meglio le superfici.

Riqualificare energeticamente il patrimonio rappresenta un importante vantaggio per proprietari e conduttori ed un'enorme opportunità per l'ambiente.

Lo studio

La leadership del settore immobiliare nello sviluppo sostenibile del territorio

Daniela Di Perna

Roma

La rivoluzione economica, sociale e culturale, accelerata dall'emergenza sanitaria e climatica, impone un nuovo approccio al tema dello sfruttamento delle risorse, in linea con i numerosi obiettivi fissati dall'Agenda 2030 per l'anno 2050. Crescita sostenibile ed economia circolare sono inevitabilmente diventate due facce della stessa medaglia, rispetto alla quale occorre introdurre delle strategie planetarie coordinate in cui il settore delle costruzioni assume un ruolo centrale. Secondo il "2021 Global status report for buildings and construction" redatto dall'ONU, complessivamente il settore degli edifici e delle costruzioni è responsabile del 36% del consumo energetico e del 37% delle emissioni di gas climalteranti. Proprio partendo da questa consapevolezza, negli anni si sono promossi diversi interventi per migliorare le performance di settore: a livello

globale l'investimento nell'efficiamento energetico degli edifici è cresciuto del 40% rispetto al 2015, passato da 129 a 180 miliardi di dollari, anche se la maggior parte di questo aumento è attribuibile ad un ristretto numero di Paesi Europei, fra cui l'Italia che ha un ruolo di primo piano. Questo investimento, promosso anche dalla diffusione dei building energy code, ha consentito una riduzione dei consumi del 5,7% per metro quadro di superficie a cui corrisponde una riduzione di CO₂ del 17,2%, nonostante un aumento della gross floor area costruita (+9,8%). Ed è proprio partendo dalla necessità di contenere il consumo di suolo che bisogna disegnare una strategia organica che declini il tema della sostenibilità nel mondo dell'immobiliare; secondo il report 2022 sul Consumo di Suolo redatto dall'ISPRA, non solo bisogna minimizzare

gli interventi di artificializzazione, ma è opportuno promuovere pratiche finalizzate al ripristino naturale delle aree più compromesse, anche attraverso una legge nazionale sul consumo di suolo che ponga finalmente fine all'attuale vulnus normativo esistente.

**Il ruolo
delle costruzioni
è centrale
in un processo
di crescita
che tenga
conto della
sostenibilità
ambientale**



DANIELA DI PERNA

Attiva da 18 anni nel settore delle valutazioni immobiliari. Dal 2021 è Senior Director della Business Unit Valuation di RINA Prime Value Services che, attraverso il brand Axia. RE, eroga servizi di valutazione di Fondi Immobiliari in qualità di Esperto Indipendente, nonché operatore indipendente nel settore delle valutazioni per Investitori Istituzionali ed NPL. Riporta direttamente all'Amministratore Delegato della società e gestisce un team di c.a. 25 professionisti e numerosi consulenti attivi sul territorio italiano. Effettua e coordina attività di consulenza e di Esperto Indipendente per i principali Fondi Immobiliari Italiani e per i più importanti Investitori Istituzionali e Developer. Svolge attraverso la Business Unit gestita attività di consulenza relativa a Valutazione e Valorizzazione di portafogli immobiliari di proprietà pubblica e privata in conformità alle linee guida di settore (RICS, IVS, Banca d'Italia, CONSOB, Assogestioni etc), Studi di fattibilità, Analisi di Mercato, Assistenza Urbanistica.

Il degrado del territorio e l'aumento delle aree impermeabilizzate, causa la perdita di servizi ecosistemici associati ad un suolo sano, limitandone la capacità di ostacolare la desertificazione ed i fenomeni ambientali estremi. Il contenimento dell'uso del suolo si ottiene attraverso la riqualificazione e la rigenerazione urbana delle nostre città e l'applicazione del Life Cycle Thinking al settore delle costruzioni, in modo che il fabbricato passi da problema da gestire, a risorsa da valorizzare. Per molto tempo si è diffuso il

sentire comune secondo cui l'inquinamento, lo sfruttamento delle risorse e l'aumento di consumo di suolo fossero l'inevitabile prezzo da pagare per garantire benessere e sviluppo economico; tale narrazione ormai è ampiamente sconsigliata da numerosi progetti virtuosi e dall'evidenza empirica ottenuta confrontando il suolo consumato 2020-2021 rispetto al PIL regionale e il numero di addetti nell'industria e nelle costruzioni. Nonostante tali premesse, condivise a più livelli, l'ISPRA sottolinea che nell'ultimo anno in

Italia si sono registrati 69,1 km² di nuove coperture artificiali, pari a 2,2 m² di suolo perso ogni secondo, nonostante ci siano più di 248 km² di suolo occupato da immobili non utilizzati; le nuove urbanizzazioni incidono notevolmente sul consumo del suolo, sia direttamente mediante gli edifici ed i fabbricati (15,39% dell'aumento di consumo di suolo riscontrato dal 2021 al 2006), che mediante le infrastrutture viarie (15,68%). ➔

RINA Prime Value Services opera nei Real Estate Services con una focalizzazione nell'ambito della valutazione e della certificazione tecnico immobiliare, con un focus all'innovazione tecnologica e alla sostenibilità.

RINA Prime Value Services è controllata al 50% da RINA, multinazionale presente in 70 paesi con oltre 160 anni di esperienza in una vasta gamma di settori industriali, e al 50% dai soci fondatori di AxiA.RE, il primo esperto indipendente italiano e uno dei principali operatori indipendenti nel settore delle valutazioni immobiliari.

Caratterizzata da un track record di eccellenza, RINA Prime Value Services dispone del più grande ed innovativo sistema di business & data intelligence per il Real Estate.

Una piattaforma di management e di valutazione di ultima generazione, di proprietà esclusiva, completamente automatizzata e continuamente implementata da intelligenza artificiale.

Sensibile al tema degli investimenti sostenibili e della green economy, l'expertise di RINA Prime Value Services spazia dall'implementazione dei protocolli ESG al Green Building.

RINA Prime Value Services controlla RINA Prime Property, Idea Real Estate e NPLs RE Solutions.

RINA Prime Value Services, inoltre, possiede Prime Green Solutions.

Il settore immobiliare, attraverso la crescita di investimenti ESG compliant, l'aumento di strumenti finanziari socialmente responsabili e la diffusione del principio delle 3R "Ridurre, Riutilizzare e Riciclare", sta contribuendo attivamente ad uno sviluppo sostenibile, anche da un punto di vista ambientale. Gli investitori stanno focalizzando l'attenzione sul futuro del vasto patrimonio immobiliare obsoleto, non solo per ragioni di natura etica, ma anche per la minore rischiosità di un intervento di riqualificazione rispetto ad una nuova edificazione: la minore esposizione creditizia, l'orizzonte temporale più contenuto, la presenza di un territorio già dotato di infrastrutture, i conseguenti minori oneri di urbanizzazione ed in generale l'effetto "location", rappresentano alcuni degli elementi a favore delle iniziative di recupero del patrimonio esistente. Un articolo di recente pubblicazione (Locurcio, M. et al., Un indicatore composito multicriteriale a supporto delle decisioni di investimento sul patrimonio edificato, Valori e Valutazioni, 2022,) propone un indicatore multicriteriale utile a valutare le diverse iniziative (nuova costruzione, demolizione e ricostruzione, ristrutturazione ecc.) e a supportare

fattivamente l'investitore nell'oggettivazione delle scelte intraprese rispetto allo specifico profilo di rischio-rendimento (core, core plus, value added e opportunistic). Considerando contemporaneamente parametri propri della fattibilità finanziaria (IRR, ROS, ROI e rapporto ricavi/costi) e parametri caratterizzanti il mercato immobiliare (rischio, trend e deviazione di mercato) si evidenzia come spesso gli interventi su fabbricati esistenti incontrino maggiormente le aspettative di investitori con una bassa propensione al rischio. Il settore immobiliare ha deciso di raccogliere il guanto di sfida lanciato dell'economia circolare e ha mostrato di avere gli strumenti per promuovere uno sviluppo sostenibile rispetto alla componente "fisica" dell'edificio, all'eticità degli strumenti finanziari, senza tralasciare le legittime aspettative di rendimento degli investitori. ♦

PRIMING YOUR FUTURE

RINA Prime Value Services opera nei Real Estate Services con una focalizzazione nell'ambito della valutazione e della certificazione tecnico immobiliare, con un focus all'innovazione tecnologica ed alla sostenibilità.

- VALUATION
- LOAN SERVICES
- TECHNICAL SERVICES
- CORPORATE RE MANAGEMENT & FIXED ASSETS
- PROPTECH
- SUSTAINABILITY
- NPE

L'opinione



Luna e Marte Nuove prospettive

Massimo Carpinelli*
Milano

20 Luglio 1969, ore 20:17 UTC. 50 anni fa la missione Apollo 11 sfiora il suolo lunare. Trascorse poco più di 6 ore, Neil Armstrong imprime la sua orma, seguito dopo poco da Buzz Aldrin. Avevano lasciato la superficie terrestre il 16 luglio. Nel 1972 si chiude l'epoca di esplorazione del satellite. Le immagini degli archivi mostrano oggi la straordinaria storia di queste missioni spaziali. È la storia di un successo: indimenticabile l'accoglienza ai tre astronauti organizzata sulla 42esima a Manhattan, accolti dalla folla in festa, raccolta per manifestare gratitudine e ammirazione a nome di tutta l'Umanità per coloro che hanno messo a repentaglio la loro vita in nome del progresso scientifico. La storia di questa impresa è la storia dell'epi-

co scontro tra Stati Uniti e Unione Sovietica, giocato sul terreno dell'innovazione tecnologica. Quando Kennedy, in un discorso del 1962 rimasto celebre, diede l'annuncio dell'avvenuta decisione ad andare in missione spaziale sulla Luna, dimostrò come forti ambizioni siano il presupposto per lo sviluppo tecnologico e scientifico, strumenti di coraggio e stimoli ad affrontare le sfide. I mezzi di calcolo dell'epoca avevano potenze infinitamente minori di quelle che oggi ognuno di noi ha nel cellulare; tuttavia, riuscirono a sviluppare algoritmi matematici molto sofisticati, tuttora usati, per evitare errori nella previsione delle orbite. Tra le molte persone che contribuirono all'impresa ci furono diverse donne. Anche se escluse dalla prima scena degli astronauti, eb-

bero un ruolo fondamentale come esperte di computing, ingegneri, segretarie. La prossima missione siamo sicuri avrà donne anche tra gli astronauti. È ricominciata la corsa alla Luna, la NASA ha lanciato il programma Artemis, nome della sorella di Apollo,

**Cinquanta
anni fa
la missione
Apollo11
Ora nuovi traguardi
nell'esplorazione
spaziale**



©Foto di Felix Mittermeier da Pexels

obiettivo lasciare una nuova impronta sulla Luna entro il 2024 e la Cina parla di mandare regolarmente esseri umani sulla Luna entro il 2035. I viaggi su Marte non sono più fantascienza. Nei giorni scorsi il primo lancio previsto del programma Artemis è stato rimandato per problemi tecnici, alimentando i dubbi che già esistevano sul costo e la tecnologia di questo programma, ma la NASA assicura che il programma continua con il lancio previsto probabilmente a ottobre; anche se con ritardi, ci aspettiamo che la missione venga portata a termine. Ha avuto invece successo l'esperimento Moxie, parte della missione del rover Perseverance su Marte, sempre della NASA, finalizzato a produrre ossigeno utilizzando le risorse presenti sul pianeta rosso,

nelle sue dure condizioni termiche e atmosferiche. Moxie ha prodotto la quantità di ossigeno equivalente a quella di un un piccolo albero capace di vivere nell'atmosfera di Marte, ricca di anidride carbonica ma praticamente priva di ossigeno. Gli scienziati si aspettano che una versione più grande possa produrre abbastanza ossigeno per accogliere gli astronauti e alimentare un razzo per riportare gli astronauti sulla Terra. Le motivazioni scientifiche per andare nuovamente sulla Luna ci sono: verificare definitivamente le ipotesi sull'origine geologica del satellite, studiare la sua struttura interna e la morfologia delle rocce, scoprire se vi sono fonti idriche, probabilmente allo stato di ghiaccio, utilizzare il pianeta per condurre esperimenti di fisica fundamenta-

le, solo per citarne alcune. Inoltre, migliorare la mobilità sulla Luna è anche necessario per sviluppare metodi con cui progettare di solcare un giorno la superficie del pianeta Marte. La novità più rilevante è che la nuova corsa ha per protagonisti non solo superpotenze mondiali come USA, Russia, i paesi Europei, ad affacciarsi ci sono oggi i paesi emergenti, l'India e la Cina, ma anche finanziatori privati: da Blue Origin di Jeff Bezos, a SpaceX di Elon Musk. ➔



©Foto di Philippe Donn da Pexels

Il costo è sceso da diverse centinaia di miliardi di dollari della missione Apollo alle decine di miliardi attuali, cifre sostenibili per le casse dei giganti della tecnologia. Certamente la possibilità di investitori privati è un'occasione per abbassare ulteriormente i costi ma anche di creare un grande mercato. Alcune stime collocano il fatturato dell'industria spaziale intorno agli 800 miliardi di dollari entro il 2030. È necessario però formulare leggi che regolino la nuova stagione di esplorazione

celesti. Quale modello economico adottare? Chi potrà usare i depositi di ghiaccio della Luna, fondamentali per sostenere la vita? Quale ente veglierà sul traffico spaziale o sull'impatto ambientale sulla Luna e su Marte delle missioni? Gli spaventosi conflitti attualmente aperti nel mondo e la scarsa sensibilità dimostrata fino ad ora per affrontare il problema dei cambiamenti climatici sulla Terra, lasciano poco spazio alla speranza. Molti i dubbi. Una certezza c'è. Uomini

straordinari ci hanno insegnato più di cinquant'anni fa che con coraggio è possibile alzare gli occhi al cielo stellato e sognare per qualche istante che un giorno, chissà quando, chissà in che modo, potremmo ancora tornare a lasciare le nostre impronte lassù. ♦

* Direttore scientifico del Laboratorio EGO di Cascina ed ex Rettore dell'Università di Sassari

Quale ente
veglierà
sul traffico
spaziale
o sull'impatto
ambientale
delle missioni
sulla Luna
e su Marte?



Al fianco di Istituti di credito,
Servicer, Investitori e Banche d'affari
nel recupero crediti immobiliari

ABBREVIAMO
i tempi di recupero

-67%

RIDUCIAMO
i costi della procedura

-49%

AUMENTIAMO
gli incassi

+56%

I DATI AL CENTRO

Un **team di professionisti** elabora **milioni di dati** per darti supporto nelle decisioni di rischio, di investimento e di gestione del recupero.

- Data Gathering
- MAV & DPO
- Auction Facilitation
- Broker Opinion
- Servizi alla REOCO

- Valutazioni
- Due Diligence e Business Plan
- Piani operativi NPE
- Risk Management
- Data Room

- Valorizzazione Asset Bancari
- Assistenza alla dismissione
- Servizi per Portafogli UTP
- Scouting e assistenza investitore
- Servizi per private banking

L'esperto



Il rialzo dei tassi per fronteggiare un'inflazione in crescita

Giovanni Cuniberti
Torino

Nel mese di luglio e settembre sono proseguite le politiche monetarie restrittive delle principali Banche Centrali con nuovi aumenti ai tassi di interesse sia da parte della FED che della BCE. Confermando le aspettative degli analisti, la FED ha alzato, per il secondo mese consecutivo, i tassi di 75 punti base (dopo i rialzi di 50 punti base di maggio ed i 25 di marzo), portando il costo del denaro all'interno di una forchetta fra il 2,25% e il 2,50%. Nella conferenza stampa successiva all'annuncio, Powell ha affermato che «la FED ha gli strumenti per riportare la stabilità dei prezzi» e che un altro rialzo dei tassi «potrebbe essere appropriato ma dipenderà dai dati». L'obiettivo rimane quello di riportare sotto controllo un'infla-

zione che segna il massimo degli ultimi 40 anni. È importante ricordare come la crescita dei prezzi USA sia generata per il 30% da un eccesso di domanda rispetto all'offerta (domanda arrivata a livelli più elevati rispetto a quelli pre-pandemici in conseguenza dello stimolo monetario e fiscale senza precedenti che è seguito alla pandemia), per il 50% dai problemi legati alla supply chain (quindi relativi unicamente all'offerta) e per il 20% da effetti misti. La FED può incidere unicamente sul primo 30%, abbattendo la domanda tramite il cosiddetto "effetto impoverimento". Va da sé, evidentemente, che lo scenario non potrà normalizzarsi fintanto che anche i problemi legati alla supply chain non saranno risolti. Atteggiamen-

to e problemi simili anche per la BCE che, nel mese di luglio, per la prima volta negli ultimi 11 anni ha aumentato i tassi di 50 punti base e nel mese di settembre di 75 punti base con un messaggio della Presidente Lagarde molto chiaro:

La maggior parte degli analisti si aspetta una recessione tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023



©Foto di Pixabay

“Continueremo ad alzare i tassi e siamo molto lontani dal livello finale di equilibrio”. La situazione che deve fronteggiare la BCE non è affatto facile, si trova infatti a dover gestire un “trade off” su tre dimensioni: 1) da un lato, si trova costretta ad alzare i tassi per fronteggiare un'inflazione che non dà cenni di cedimento; 2) dall'altro lato, deve evitare che l'aumento dei tassi comporti delle ripercussioni eccessivamente gravose sul costo del debito dei paesi più deboli; 3) in ultimo, deve evitare che tale aumento zavorri oltremodo la crescita economica. L'aumento di settembre di 75 bp è un primo segnale importante che va nella direzione di contenimento di un'inflazione che ha ormai raggiunto l'8,6% annuo. Per quanto riguarda il secondo punto, è stato istituito un nuovo fondo anti-spread (TPI, Transmission Protection Instrument). Si tratta di uno strumento

che consentirà alla BCE di acquistare titoli di stato dei singoli paesi i cui spread si disallineino dai fondamentali; oggetto del piano di acquisto saranno i bond governativi con scadenza da 1 a 10 anni e, forse, anche i bond corporate. La BCE non avrà limiti negli acquisti, ma affinché questo tool sia attivato è necessario che il singolo stato rispetti le norme in tema di fiscalità europea, che non ci siano grossi squilibri macroeconomici, che le finanze pubbliche siano “sostenibili” e che vengano adottate “sane e sostenibili” politiche macroeconomiche. L'adozione del TIP consentirà alla BCE di poter gestire in modo efficace il rischio fragmentation. La preoccupazione principale, in questa fase, è certamente rappresentata dal timore che le manovre delle banche centrali, se non ben calibrate, possano portare in recessione le economie dei vari paesi. Lo stesso Fondo

Monetario Internazionale riconosce le difficoltà: «la possibilità che gli Usa sfuggano alla recessione è scarsa», ma esorta le Banche Centrali nel loro operare («una politica monetaria più restrittiva avrà costi economici, ma ogni ritardo li aggraverà»). Ormai la quasi totalità degli analisti e commentatori si aspetta una recessione tra la fine del 2022 ed il 2023; recessione che tecnicamente è già certezza, con il -0,9% relativo al PIL del secondo trimestre (si ricorda che a livello tecnico si parla di recessione in presenza di due dati negativi consecutivi del PIL. Il -0,9% fa seguito al -1,6% del primo trimestre). Si tratta di una definizione “limitante”, infatti, come lo stesso Powell ha tenuto a precisare, non tiene conto ad esempio dello stato di salute del mercato del lavoro, ancora piuttosto forte negli USA. →

Insomma, per vedere una recessione a tutti gli effetti, bisogna considerare diversi fattori ed avere uno scenario ben più deteriorato di quello attuale (situazione che potrebbe concretizzarsi nei prossimi trimestri, anche perché l'effetto delle politiche FED finalizzate a "impoverire" il consumatore, al fine di diminuirne la domanda e di conseguenza raffreddare i prezzi, hanno un delay temporale di diversi mesi). Alcuni segnali di rallentamento si avvertono, tuttavia, sul mercato immobiliare, con le statistiche sulla costruzione di nuove case hanno toccato i minimi da settembre. Se fino a qualche mese fa chi voleva comprare una casa doveva affrettarsi a formulare una proposta, pena il rischio di perderla overnight, ora i compratori potenziali possono permettersi più tempo per pensare ed in molte aree hanno anche un forte potere contrattuale. Bisognerà pertanto monitorare con

attenzione l'evolvere della situazione e, come ha detto lo stesso Powell, concentrarsi sui dati macroeconomici futuri. Powell, in particolare, ha affermato che la FED assumerà un atteggiamento data dependent; ciò denota un cambiamento nella posizione della Banca Centrale che fino alla scorsa riunione affermava che avrebbe alzato i tassi, senza se e senza ma, fintanto che non avrebbe ottenuto una riduzione significativa dell'inflazione. Questa modifica della stance fa intravedere una possibile fine del processo di rialzo dei tassi e un conseguente nuovo ciclo monetario di ribasso, nel momento in cui l'economia USA si troverà, presumibilmente, in difficoltà. Le parole di Powell confermano quello che in generale mi aspetto e auspico possa accadere tra la fine dell'anno e la prima metà del 2023: un'inflazione progressivamente in calo, un'economia in rallentamento, un nuovo ciclo monetario con

Abbiamo già toccato il fondo o il mercato deve ancora scontare lo scenario autunnale?

ribasso dei tassi e conseguente rimbalzo dei mercati. Per costruire nuove posizioni sui mercati è consigliabile continuare ad accumulare con cautela e size ridotte da qui a fine anno, consapevoli del fatto che non possiamo sapere con certezza cosa succederà e se il fondo sia già stato toccato o se al mercato resti ancora da scontare parte del difficile scenario attuale. ♦

*Docente a contratto Scuola di Management e Economia – Università di Torino

@Foto di Pixabay da Pexels





S. C. C. COSTRUZIONI GENERALI














Tel. 0174/570011
fax 0173/570003
mail: info@scccostruzioni.com

Da 65 anni costruire è il nostro lavoro.
MOTEC, SOMOTER, B&M, CONICOS, GARBOLI
e dal 2009 S.C.C.

Capacità ed esperienze acquisite con la costruzione di strade, ponti e viadotti, gallerie, acquedotti e fognature, urbanizzazioni, edifici residenziali, artigianali, commerciali e industriali, alberghi, restauro e ristrutturazione di fabbricati.
In possesso di Certificazioni Qualità, sostenibilità e competenza;
Attestazione rating di legalità; Iscrizione nella white list e nell'Albo Nazionale Gestori Ambientali; Attestazione SOA.






Investire nell'arte

Giuseppe Antonio Scicchitano*
Bologna

Investire in arte sta diventando una forma molto redditizia ormai alla portata di tutti, che permette di conciliare la cultura e la bellezza dell'arte con il bisogno di un investimento sicuro e remunerativo nel tempo. Non è facile, però, orientarsi sul mercato e fare delle scelte convenienti perché ci sono tanti fattori da tenere in considerazione. Questo breve articolo ha come scopo quello di aiutare il lettore ad orientarsi sul mercato dell'arte in modo da conoscere i maggiori rischi e non imbattersi in brutte sorprese. E' doveroso fare una piccola premessa che dovrebbe essere sempre presa in considerazione quando si fa un investimento di questo tipo che riguarda l'importanza di avere un'ottica di diversificazione quando si intende fare degli investimenti; ovvero il proprio patrimonio non va mai investito in unica tipologia di asset.

VALUTAZIONE DELL'OPERA: Al fine di valutare correttamente un'opera d'arte è buona norma sottostare a degli standard internazionali ed etici affidandosi ai giudizi di esperti d'arte Rics (Royal Institution of Chartered Surveyors) che seguono delle regole codificate. Ovviamente, a differenza dell'oro o i diamanti il cui valore è determinato unicamente da fattori intrinseci, nelle opere d'arte rimane sempre un piccolo margine soggettivo determinato dal gusto e dall'occhio del professionista che lo sta analizzando. Infatti, se faccio analizzare lo stesso quadro a due esperti Rics differenti mi verranno date 2 valutazioni simili ma non identiche. Un altro metodo di valutazione può avvenire per scopi assicurativi, per stipulare un'assicurazione contro i furti di un quadro è necessario sapere il valore di un'opera, o per scopi fiscali e in caso di successione o divorzio.

QUALI SONO I FATTORI DETERMINANTI PER IL PREZZO DI UN'OPERA? Tra i fattori più importanti per la determinazione di un prezzo, secondo alcuni studi condotti sulle vendite d'asta, sarebbero la reputazione e il nome dell'artista, la dimensione dell'opera, la presenza della firma dell'autore o di altri segni di riconoscimento, la provenienza dell'opera (se viene da una collezione importante ha più valore ad esempio), la tecnica e lo stato di conservazione. Prima di effettuare un acquisto è consigliato cautelarsi attraverso una serie di accortezze che permettono di evitare l'acquisto di opere contraffatte come: certificati di provenienza e di autenticità verificati, scontrino o fattura, affidarsi a fondazioni e/o gallerie specializzate e rinomate per serietà, conoscere il mercato e le quotazioni, avvalersi di case d'asta di comprovata affidabilità. In conclusione, il mercato dell'arte è un'attività che necessita davvero di molte competenze e talvolta necessita dell'intermediazione di operatori per tener monitorati i livelli di rischio, ma rimane comunque un modo corretto e piacevole di diversificare e far fruttare il nostro patrimonio. ♦

Consulente finanziario

**INNOVATIVA
STRUMENTAZIONE
CHIRURGIA ROBOTICA**
per interventi
protesici al ginocchio

**RIVOLUZIONARIA
PIATTAFORMA**
per la chirurgia
guidata
della colonna

**ACCREDITATA
DALLA REGIONE
PIEMONTE
TRA I CENTRI
DI FASCIA A**

Verifica le nostre
liste d'attesa
su **www.ccbra.it**
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

Da oltre cinquanta anni sul territorio, offriamo ai nostri pazienti le migliori cure tramite il servizio sanitario nazionale, attraverso accordi con i principali circuiti assicurativi e privatamente. Medici specializzati nei più importanti settori della medicina, chirurgia e diagnostica, e personale qualificato per una struttura all'avanguardia nazionale. Affacciata sulle colline del Roero a soli 50 km da Torino, 80 km da Savona.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Camillo Scimone



L'esperto



Come trovare soluzioni a problemi apparentemente irrisolvibili

Stefano Bartoli*
Arezzo

Qualche anno fa negli Stati Uniti un uomo soffriva di una grave forma di fobia a volare. La particolarità di questa paura non risiedeva nel fatto di trovarsi a svariati mila piedi da terra senza nessuna possibilità di controllo, bensì nella paura di trovare una bomba nell'aereo e rendersene conto quando ormai era troppo tardi. Quest'uomo, grande matematico ed esperto di statistica, decise di calcolare quante erano le reali probabilità di incontrare una bomba nel proprio aereo. Per collezionare un numero considerevole di dati su cui ragionare iniziò a chiamare le varie agenzie di viaggio dello stato di New York, chiedendo quanti voli venivano fatti giornalmente e quante bombe erano state trovate negli ultimi

anni. Durante questa ossessiva ricerca, il caso volle che un agente, anche lui appassionato di statistica, avesse già fatto un simile calcolo. La possibilità di trovare una bomba sull'aereo era una su centomila. L'uomo, avendo trovato un alleato, volle approfondire l'argomento e chiese quante probabilità ci sarebbero state di trovare due bombe contemporaneamente sullo stesso aereo. Dopo un po' di calcoli il risultato fu di una su cento milioni. Soddisfatto della sua ricerca l'uomo decise di comprare un volo da New York a Parigi. Il giorno del viaggio, durante la fase di check in, venne immediatamente arrestato poiché aveva con sé un marchingegno esplosivo. Quando venne interrogato dalla polizia locale l'uomo disse che, per il bene dei passeggeri,

aveva portato con sé una bomba che non avrebbe mai fatto esplodere poiché così facendo avrebbe ridotto di gran lunga la possibilità di poter trovarne un'altra nel solito aereo in base alle statistiche effettuate precedentemente.

**Primi passi
per uscire
da una situazione
con il metodo
del problem solving
strategico ideato
da Giorgio Nardone**



©Foto di Haste LeArt V. da Pexels

Questo bizzarro aneddoto introduce chiaramente il concetto del sillogismo logico dove in relazione ad una determinata premessa si possa creare un ragionamento logico che conduce ad una deduzione razionalmente accettabile. Il problema nasce nel momento in cui la premessa che facciamo è errata. In questo caso anche se il ragionamento che ne deriva è corretto il risultato sarà fallimentare. A tale proposito il filosofo Locke asseriva che “partendo da premesse sbagliate usando una logica corretta e stringente, giungiamo a conclusioni erronee”. Da questa prospettiva i problemi e le difficoltà su cui possiamo inciampare nel corso della vita diventano in parte delle costruzioni che ogni soggetto crea in prima persona e nelle quali poi rimane

intrappolato proprio grazie ai suoi ragionamenti e alle sue deduzioni. Se applichiamo questa prima trappola psicologica alla risoluzione dei problemi sia personali che aziendali ci rendiamo immediatamente conto che il soggetto che è immerso nel sistema problematico difficilmente potrà trovare una visione alternativa, e quindi la soluzione più efficace ed efficiente, proprio perché intrappolato nelle proprie premesse e nelle conseguenti deduzioni che porteranno a delle azioni che anziché essere risolutive manterranno e spesso aggraveranno il problema stesso. Andiamo quindi a vedere quali sono i primi passi per cercare di risolvere un problema seguendo la metodologia del Problem Solving Strategico ideato dal Professor Giorgio Nardone al Centro

di Terapia Strategica di Arezzo. Ogni volta che ci apprestiamo a tentare di risolvere un problema dovremmo per prima cosa analizzare molto bene le caratteristiche del problema stesso. Come analizzare quindi un problema? Il primo passo da fare è valutare tutti i soggetti coinvolti nel problema e individuare il loro ruolo all'interno della situazione. Ponendosi la semplice domanda “chi è coinvolto?” riusciamo ad aprire la nostra analisi ad una visione sistemica poiché andremo a contemplare i soggetti facenti parte del problema ed il loro agire. In seconda battuta dovrà essere valutato il fattore tempo ovvero quando il problema si presenta. ➔

Chiedersi quando accade ci permette di individuare con maggior precisione quali sono i momenti durante la giornata o la settimana che il problema si presenta e iniziare così a ridurre gli scenari che dovranno essere presi in esame. Successivamente valuteremo il fattore spazio; in tal senso ci dovremmo chiedere dove avviene il problema. Individuare se un problema accade in luogo specifico anziché in un altro ci aiuterà a calibrare le tecniche quando siamo in procinto di raggiungere quel determinato luogo oltre che contestualizzare con maggior precisione il problema. Infine dovremmo analizzare come si esprime il problema, ovvero quali sono le forme di comunicazione e relazione che instauriamo con noi stessi, gli altri ed il mondo nel momento in cui

sentiamo di avere il problema. Se fatte bene tutte le analisi precedenti rimarremmo sorpresi nello scoprire come il più delle volte il vero problema sia un altro rispetto a quello che pensavamo inizialmente. Va da sé che se riusciamo a inquadrare quale sia concretamente il problema possiamo scegliere in modo più accurato le tecniche in nostro possesso per risolverlo. Non è un caso che anche nel mondo clinico della psicoterapia la maggior parte dei fallimenti terapeutici non sia dovuto alla procedura tecnica di risoluzione bensì all'errore di inquadramento del problema. Cercare di risolvere ciò che non è il vero problema sarà, di contro, un bel problema per l'individuo o per l'azienda con innumerevoli costi sia emotivi che

E' grazie agli insuccessi che sviluppiamo la resilienza

economici. Una volta che abbiamo fatto l'analisi del problema la prima manovra di problem solving strategico da mettere in atto sarà quella di osservare e rilevare quelli che sono stati i nostri tentativi di soluzione del problema che abbiamo ripetuto nel tempo. Con ciò, si vuole indicare tutta quella serie di ridondanti modalità di porsi e di reagire che ognuno di noi può facilmente ricavare dalla valutazione di come abbiamo cercato di affrontare i problemi fino ad ora incontrati nel nostro cammino. Ovviamente si devono rilevare sia le nostre tenta-



©Foto di Leon Ardho

te soluzioni che hanno funzionato sia quelle che non hanno funzionato ma soprattutto quali sono le tendenze ad agire che si sono ripetute. Potrà sembrare un'affermazione troppo forte ma come la psicologia che studia i nostri procedimenti di problem-solving mette in risalto, la nostra mente tende a costruire copioni di strategie che si ripetono nei confronti anche di problemi diversi. Come Henri Laborit ha dimostrato nei suoi studi sperimentali, il cervello umano costruisce circuiti sinaptici relativi a copioni di reazione comportamentale specifica nei confronti di determinate situazioni che l'organismo ha in precedenza incontrato più volte. Tali circuiti fanno sì che una volta di fronte a situazioni dello stesso tipo o simili le reazioni scattino spontaneamente al di là dei ragionamenti e delle strutture cognitive. Tutto ciò rende chiaro come ognuno di noi senza troppa difficoltà possa rilevare le proprie tendenze ad utilizzare ridondantemente le solite strategie di soluzione. Quindi il primo passo strategico da fare con se stessi è acquisire la consapevolezza delle proprie usuali "tentate soluzioni". Una volta individuate le proprie tentate soluzioni, il passo successivo è quello di bloccare e

sostituire ciò che non sta funzionando con nuove strategie di gestione della situazione fino a trovare la modalità più idonea che risolverà la situazione. Questo implica la necessità di rimanere estremamente flessibili e sviluppare la capacità di osservare e interpretare il problema in maniera differente. Del resto come diceva Italo Calvino "L'occhio non vede cose ma figure di cose che significano altre cose". A tale proposito diventa strategico iniziare a vedere i problemi non solo in maniera negativa. In realtà dovremmo ringraziare i problemi che abbiamo avuto e anche quelli che stiamo affrontando poiché è grazie agli insuccessi che possiamo sviluppare la resilienza ed è grazie alle difficoltà che possiamo spingere la nostra mente alla ricerca di soluzioni geniali destando dal torpore la nostra intelligenza ed è sempre grazie ai problemi che possiamo sviluppare quei talenti e quelle caratteristiche che ci permetteranno di avere successo nella vita. Con le parole di Albert Einstein: "Un giorno le macchine riusciranno a risolvere tutti i problemi, ma mai nessuna di esse potrà porne uno. Quello sarà il loro più grande limite." ♦

* Coach, docente e direttore operativo del Centro di Terapia Strategica di Arezzo

©Foto di Jopwell



Orizzonti internazionali



Honduras: dopo il Covid ancora le tenebre della violenza

Irene Bertucci*

Roma

Lo scorso 28 luglio, in Honduras sono stati segnalati zero nuovi casi di Covid, una buona notizia sull'attenuarsi speriamo definitivo della pandemia nel paese centroamericano che dall'inizio della diffusione del virus ha avuto quasi 439 mila casi totali e circa 11 mila decessi su una popolazione di 9 milioni e mezzo di abitanti. Oggi possiamo affermare che l'Honduras nonostante le condizioni di estrema povertà è uno dei Paesi centroamericani che ha pagato un prezzo contenuto di vite umane alla pandemia. Il governo honduregno purtroppo continua a fare i conti con il poco edificante record di omicidi. Pensate che in Honduras, proseguono senza sosta le scie di violenza che ogni giorno uccidono mediamente 17 persone, quasi 7 mila vittime l'anno che il popolo Honduregno paga come prezzo

alle diffuse organizzazioni criminali che senza distinzioni geografiche sono ben ramificate in tutto il Paese. Nemmeno i periodi di coprifuoco e le altre restrizioni messe in campo per contrastare la pandemia hanno avuto l'effetto di far ridurre questo triste primato. A voler sommare la media annua nell'ultimo trentennio, un'ecatombe di oltre 105mila morti, su una popolazione di 9,8 milioni di persone, secondo stime al ribasso. Si vive ogni giorno uscendo di casa con la paura di non farvi rientro e ogni giorno potrebbe essere l'ultimo, migliaia di persone dalle aree urbane si sono date alla fuga con le famiglie da minacce di morte, estorsioni, reclutamento forzato nelle bande, violenza sessuale su bambine e donne, oltre 270mila honduregni sono sfollati in altri Paesi della regione, "Mara Barrio 18" o "Mara Salvatrucha"

(MS13) sono i sinonimi di bande criminali che fanno vivere l'intero Paese nel terrore. I numeri delle persone che vivono di crimine sono impressionanti, la polizia nazionale conta oltre 40mila i giovani affiliati a 150 bande diverse.

Ogni giorno vengono uccise 17 persone per la presenza di diffuse organizzazioni criminali

L'impunità dei reati è garantita dall'inefficiente sistema giudiziario

Honduras.

©Foto Wikimedia Commons



Nei quartieri urbani più degradati, come il Barrio Medina, estorcono il "pizzo" ai residenti solo per lasciarli in vita. Nel Paese fra i peggiori in America Latina per disuguaglianza economica, con il 62% della popolazione in condizione di povertà e quasi il 40% in miseria, la violenza delle maras si salda a quella del narcotraffico e alla contiguità politica alla corruzione, che erode le scarse risorse che lo Stato riesce a incamerare e a destinare per l'educazione, sanità e politiche di prevenzione. L'impunità è garantita dall'inefficiente sistema giudiziario, con il 90% dei reati contro difensori dei diritti umani impuniti al giugno 2021, secondo la Commissione Interamericana dei Diritti Umani. La neo-presidente progressista Xiamara Castro, ha promesso di smilitarizzare la polizia, con un'inversione di tendenza rispetto al braccio di ferro impiegato dai predecessori, che aveva contribuito all'escalation della violenza e portato l'Honduras vicino a uno

Stato di guerra. Ma la sfida è enorme, e il cammino lungo e difficile. Le cifre diffuse recentemente fanno accapponare la pelle circa 100 mila omicidi in Honduras tra il 2000 e il 2020, il più alto indice al mondo, la maggior parte di essi compiuti con armi da fuoco, coltelli e machete. Stando ad una meticolosa contabilità in Honduras il tasso di omicidi ogni 100.000 abitanti è passato dai 37 del 2005 agli 82 del 2020. Ben dieci volte superiore al tasso mondiale che si attesta sulle 8,8 morti violente ogni 100 mila abitanti. Non fu un caso se la carovana di profughi in fuga verso gli Stati Uniti si formò principalmente in una città diventata simbolo della deriva violenta del Centroamerica, San Pedro Sula, seconda città dell'Honduras con mezzo milione di abitanti che non è solo la capitale industriale del paese, ma è stata per ben 5 anni, tra il 2010 e il 2015, la città al mondo con più morti violente, 171 omicidi ogni 100.000 abitanti, un primato dell'orrore. In Hondur-

as i motivi che spingono le persone a emigrare non sono solo la violenza, dovuta al combinato disposto tra i cartelli del narcotraffico e le maras, ma è anche e soprattutto l'incredibile povertà. Un quinto degli honduregni vive con meno di un dollaro al giorno. E non è solo dissesto sociale, ma anche instabilità politica. Occorre invertire la tendenza che ha visto per troppo tempo lo Stato non farsi più carico dell'educazione e della sanità per chi non può pagarsela di tasca propria, cioè per 7 honduregni su 10. Cresce e purtroppo continuerà a crescere il numero di coloro che vogliono emigrare o per meglio dire fuggire negli Stati Uniti e abbandonare le tenebre della violenza. ♦

* PhD Economics and Development LUISS

Riflessioni



Transizione ecologica A che punto siamo?

Lorenzo Lombardi
Roma

Dopo decenni in cui la voce del pianeta e degli ecologisti è stata ignorata o derubricata comunque a tema non centrale, nel 2018 col fenomeno mediatico “Greta Thunberg” tutti coloro che da anni portavano avanti le tematiche green hanno pensato che finalmente fosse giunto il momento buono: il tema della transizione ecologica è diventato centrale nelle agende mondiali, la giovane attivista svedese è stata invitata a parlare addirittura a Davos, al World Economic Forum. Persino Larry Fink, ceo e fondatore di BlackRock il più grande fondo di investimento al mondo si era esposto pubblicamente per sostenere la necessità che anche il mondo dell’alta finanza guardasse ad investimenti sempre più verdi. Ed ancora la nascita di ministeri dedicati alla transizione ecologica, i Grunen (Verdi) tedeschi al

governo della Germania con ruoli chiave. Ma l’emergenza Covid prima, e la guerra in Ucraina ora sembrano aver bloccato di nuovo il percorso green spostando fondi ed attenzione mediatica dai temi della salvaguardia del pianeta a quello della salvaguardia dei confini: dall’ecologia al riarmo, dalle rinnovabili al parlare di riaprire le super inquinanti centrali a carbone. Per capire a che punto siamo di questa transizione ecologica, se si è davvero nuovamente tutto bloccato oppure no, abbiamo intervistato manager accademici, imprenditori “green” e comunicatori ambientali. “Bisogna fare più con meno. Puntare sull’efficienza e sull’economia circolare: l’epoca degli sprechi deve finire”. È lapidaria la giornalista ambientale, ecoblogger e saggista Letizia Palmisano, da un anno in libreria col suo saggio “10

idee per salvare il pianeta prima che finisca il cioccolato” scritto a 4 mani con Matteo Nardi anche lui giornalista ambientale. “Secondo me non siamo ancora a niente” esordisce così Avelardo Farri, direttore generale di Zucchetti Green Innovation, manager di grande esperienza nel mondo delle rinnovabili che ha ricoperto negli anni posizioni apicali nei board di importanti multinazionali delle rinnovabili. “In Italia abbiamo ratificato gli indirizzi dell’Europa ma non li abbiamo trasformati in un programma. Abbiamo pubblicato il PNIEC (piano nazionale integrato per l’energia e il clima) che era ed è rimasto un documento di consultazione senza obiettivi vincolanti. Siamo ancora senza decreti applicativi sull’agri fotovoltaico, gli impianti a terra sono soggetti a più vincoli di quan-



Transizione ecologica. Recupero e riciclo

ti se ne possono immaginare. Stiamo balbettando verso la transizione ma non l’abbiamo ancora né decisa, né fatta nostra definitivamente” Passiamo dalle rinnovabili alla gestione e riciclo rifiuti. Alessio Ciacci, già personaggio ambiente 2012 e pluripremiato manager pubblico nel settore “rifiuti e riciclo” ci dice. “Con dieci anni di ritardo rispetto alla normativa di settore, l’Italia ha raggiunto la media del 65% di raccolta differenziata: poco per una vera transizione ecologica. Adesso serve uno scatto su almeno due fronti che l’Europa e l’ambiente, richiedono: Il primo è passare ad almeno il 65% di riciclo netto, ovvero raccolte differenziate dell’80-85%. Il dato positivo è che ci sono già intere Regioni a questi livelli e Province italiane che toccano il 90%. Il secondo obiettivo invece è la riduzione alla fonte, con politiche sempre più incisive di riduzione, di prevenzione e di responsabilità estesa dei produttori” Per concludere questa carrellata di riflessioni siamo andati nel mondo accademico, al top mondiale delle università economiche. Paolo Brunori è research Fellow alla London School of Economics e professore associato di Scienza delle Finanze all’Università di Firenze “Siamo fuori tempo

massimo” ci dice il professore. “Purtroppo occorre prendere consapevolezza che se riusciremo a farla, la transizione, sarà fatta comunque con 30 anni di ritardo. Ma i rimpianti servono a poco. Adesso occorre un serio piano di disaccoppiamento della crescita dei redditi dei cittadini dal consumo di materia ed energia. Non sto parlando di decrescita, al contrario, ma di maggiore occupazione e maggiori redditi congiuntamente ad una riduzione drastica dell’uso di materie ed energia. Ci dobbiamo muovere in terreni inesplorati per l’economia occidentale. Come si organizzano piani di razionamento di combustibili fossili minimizzandone l’impatto sulle famiglie più vulnerabili e sui settori produttivi? Per fortuna l’Europa ci sta sollecitando su questo punto perché, fino ad ora, la politica italiana si è solo preoccupata di rendersi autonoma da Putin. In questi cinque mesi in cui ridurre la domanda di gas aveva un doppio effetto: boicottare un’invasione e ridurre le nostre emissioni di CO2, qualcuno sa dirmi di quanto sono diminuiti i nostri consumi di gas? Se nemmeno nel momento in cui si può usare una leva patriottica riusciamo a modificare i nostri modelli di produzione e consumo abbiamo un problema serio.” ♦



Lavoro autonomo vive nel disinteresse

Mauro Zangola
Torino

Prima di conoscere, dati alla mano, quale sarà l'impatto dell'emergenza energia sull'economia italiana, possiamo farci un'idea del suo stato attuale di salute attraverso una lettura incrociata degli ultimi dati resi noti dall'ISTAT e dall'INPS. Vediamo prima di tutto come si sta muovendo la ricchezza prodotta nel Paese. Secondo il nostro istituto di Statistica nel secondo trimestre 2022 il prodotto interno lordo (PIL) è aumentato dell'1,1% rispetto al trimestre precedente e del 4,7% nei confronti del secondo trimestre del 2021. La variazione acquisita per il 2022 è pari al 3,5%. I consumi e gli investimenti sono cresciuti del 1,7%; le importazioni del 3,3%; le esportazioni del 2,5%. Il valore aggiunto è cresciuto dell'1,4% nell'industria e dell'1% nei servizi; in agricoltura è sceso dell'1,1%. Cerchiamo ora di

capire quale impatto sta avendo la crescita del PIL registrata nel primo semestre di quest'anno sul mondo del lavoro. Ci avvaliamo a tal fine dei dati sugli occupati e sul ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni. A luglio 2022 secondo l'ISTAT gli occupati sono diminuiti rispetto a giugno 2022 di 22.000 unità (-0,1%) per effetto di un aumento di 33.000 occupati maschi e della riduzione di 33.000 occupate femmine. Il tasso di occupazione non è variato (69,5%), il differenziale di genere è tuttavia ancora di 18,3 punti percentuali. Ciò equivale a dire che in Italia lavora il 69,5 dei maschi tra i 15 e i 64 anni e poco più della metà (51,2%) delle coetanee. Diminuiscono della stessa entità (-11.000) gli occupati dipendenti e gli indipendenti) e tutte le classi di età ad eccezione degli ultra cinquantenni che crescono di 57.000 unità (+ 0,6%) facendo vo-

lare al 62% il loro tasso di occupazione: 42 punti percentuali in più di quello dei 15-24enni pari al 20,3%. La condizione del lavoro migliora se prendiamo in considerazione le variazioni tendenziali cioè quelle intervenute tra luglio 2022 e luglio 2021. In questo lasso di tempo gli occupati sono cresciuti di 463 mila unità (+2%); i più giovani di 132mila (+12,6%), i più "anziani" di 345 mila (+3,9%); i dipendenti di 463 mila unità (+2%), gli indipendenti solo 8 mila (+0,2%). Fra i dipendenti sono cresciuti quelli a termine (+ 7,9%) ma anche e in misura non trascurabile quelli "permanent". Una tendenza che trova conferma anche nei dati dell'Osservatorio sul Precariato dell'INPS. Secondo questa fonte nei primi 5 mesi del 2022 sono stati creati 739.000 nuovi rapporti di lavoro alle dipendenze; di questi il 31% ha in tasca un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato. Che giudizio trarre dalla lettura di questi dati sullo stato di salute della nostra economia? Sul piano congiunturale la ripresa dell'economia non sembra aver prodotti tutti i suoi benefici effetti sul mondo del lavoro; sul piano tendenziale, cioè nell'arco di un anno, la situazione è migliorata e il post pandemia sembra essere alle spalle. Rimangono tuttavia ancora molti nodi strutturali da risolvere a cominciare dalla crisi del lavoro autonomo che prospera nel disinteresse totale del Governo e della classe politica. ♦

C'è una confettura Agrimontana per ogni voglia di natura.



Offrire il meglio del naturale, offrire la natura stessa e permettere ad ognuno di assaporarla e innamorarsene. Da oltre 40 anni Agrimontana custodisce dolcemente i frutti della natura, ricorrendo alle proprie abilità artigianali con il giusto supporto di ricerca e tecnologia per garantire la qualità del prodotto etichettato.



www.agrimontana.it Instagram YouTube Facebook Agrimontana



Star Guest Italia

La Star Guest Italia S.r.l. è un'impresa attiva da oltre 15 anni e opera sia nel settore dell'edilizia privata occupandosi della realizzazione di nuove costruzioni, ristrutturazioni totali ed impiantistica, sia nell'ambito dei lavori pubblici per la realizzazione di opere di edilizia civile ed industriale, comprese riqualificazioni, manutenzioni e consolidamenti. La qualità del servizio offerto alla committenza, è il primario obiettivo imprenditoriale. Star Guest Italia S.r.l., oltre all'esperienza pluriennale maturata, è in possesso da oltre 10 anni dell'attestazione SOA, oltre alle certificazioni relative alle procedure organizzative validate secondo la normativa UNI EN ISO 9001:2008. L'azienda si avvale anche, oltre ai propri tecnici già in organico, della collaborazione di studi professionali di provata esperienza ed altissima qualità. La gestione dei cantieri viene sempre seguita con nostro personale diretto, sia per la parte organizzativa che per l'operatività giornaliera, sempre con l'obiettivo di garantire il committente dall'inizio alla fine dei lavori. La nostra struttura ci consente di operare

nel pieno rispetto di tutte le normative in essere, principalmente in materia di prevenzione e sicurezza nei cantieri, che rimane un punto fondamentale della nostra politica aziendale. I nostri tecnici sono costantemente sottoposti ad aggiornamento professionale ed in materia di sicurezza, con l'obiettivo di mantenere sempre uno standard di primo livello sotto ogni aspetto. Ponendo il rispetto e la soddisfazione al primo posto, crediamo che, con impegno, innovazione e precisi obiettivi, si possa raggiungere uno sviluppo pienamente sostenibile che incontri la massima soddisfazione da parte dei nostri Committenti. In questa fase temporale, in particolare, siamo molto presenti nello sviluppo e realizzazione dei progetti che seguono il D.L. rilancio n.34 del 19/05/2020 (cosiddetto Superbonus 110%), che stiamo portando avanti con partner di primissimo livello, in qualità di General Contractor, come Prime Green Solutions S.p.A. del Gruppo RINA. Professionalità, correttezza ed affidabilità, sono la base fondante dell'Azienda e restano gli obiettivi principali da perseguire per la costante crescita e sviluppo nel tempo. ♦

È in edicola



ABBONATI!

**CON SOLI 25,00 EURO AVRAI DIRITTO A RICEVERE 5 NUMERI
E CON 23,00 EURO LA VERSIONE DIGITALE IN PDF**

PER SOTTOSCRIVERE L'ABBONAMENTO:

Chiama il n.0171.392201 (dalle 8,30 alle 12,30)

Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com

Conto corrente bancario n IT44U0853001000000260109959

intestato a PAPER-ONE S.R.L.

Visita il sito www.newspapermilano.it

Voci artigiane



Italia e Francia cooperazione economica senza confini

In collaborazione con CNA
Cuneo

Le relazioni economiche tra Francia e Italia sono storicamente salde, ma la forte intesa tra i due esecutivi evidenzia oggi più che mai la volontà di intensificare ulteriormente i partenariati e le sinergie. In Costa Azzurra, grazie ai densi scambi economici e commerciali, l'intreccio si infittisce a tal punto che il confine tra i due Paesi, già così sfumato a livello geografico, sembra scomparire e perdersi in una fitta trama. Un aeroporto internazionale, snodo fondamentale per la regione mediterranea, il tecnopolo Sophia Antipolis e il Principato di Monaco, nonché una posizione geografica strategica, sono gli ingredienti perfetti per un risultato senza eguali. La Costa Azzurra è il territorio prescelto da moltissime imprese a capitale italiano. Infatti, tra il 2020 e il 2021 l'Italia ha rappresentato uno dei paesi leader in termini di creazione di società a capitale straniero. Secondo gli ultimi dati, sono 517 le strutture italiane che risultano attive sul territorio nei diversi settori, dal retail, all'immobiliare, fino alle costruzioni. Gli investimenti attestano i numeri più significativi nella Metropole Nice Côte d'Azur e nella Communauté d'agglomération di Sophia-Antipolis, dove si registra un grande volume di società a capitale estero e start up operanti soprattutto nei settori strategici e delle tecnologie.



In collaborazione
con:



XXXO. XX XXX XXX



Ma non solo alpi Marittime. Anche il Principato di Monaco rappresenta una delle destinazioni preferite delle aziende del Bel Paese, registrando la dinamica presenza di circa 1600 imprese italiane, attive soprattutto nei settori del lusso, dello shipping, della moda, dell'agroalimentare e dei servizi. Infatti, dopo la Francia, l'Italia rappresenta il primo partner commerciale del Principato di Monaco e un mercato di snodo fondamentale per i prodotti italiani, soprattutto grazie alla prossimità geografica ed agli stretti rapporti sociali e culturali. In questo contesto, la Camera di Commercio Italiana, che raggruppa imprese italiane, francesi e monegasche, grazie a percorsi di assistenza tailor made opera attivamente da più di vent'anni per promuovere le relazioni commerciali e culturali tra i Paesi. L'Associazione accompagna le aziende italiane dei diversi settori, tra cui quello dell'edilizia, dello yachting, dell'agroalimentare, della moda e del design, nella loro attività di internazionalizzazione. Un lavoro che, come afferma Patrizia Dalmasso, Presidente della CCItienne, consiste nel "facilitare gli scambi tra gli attori italiani, francesi e monegaschi, offrendo un servizio di accompagnamento personalizzato: dallo sviluppo commerciale alla comunicazione". Un legame stabile tra territorio italiano e francese che è certamente rafforzato dal rapporto privilegiato con CNA Cuneo, che collabora in piena sinergia con la Camera di Commercio Italiana di Nizza per promuovere lo sviluppo delle aziende del territorio grazie a processi di internazionalizzazione e a progetti per l'export. Non solo servizi alle imprese per l'accompagnamento nel mercato francese, ma anche tanti eventi business, conferenze e fiere di settore, che mirano a rafforzare i rapporti istituzionali tra i due paesi e a portare in auge presso il grande pubblico le eccellenze del Made in Italy. ♦

Transizione ecologica



Nobile, il vino che punta sul bio metano e i fertilizzanti autoprodotti a km 0

David Taddei
Montepulciano

Incari e l'inflazione, spinti dalla ripresa dopo il lockdown della pandemia, hanno trovato una crescita esponenziale nel conflitto Russia-Ucraina. Il combinato delle nostre sanzioni e delle ritorsioni russe, hanno fatto schizzare i prezzi del gas, cresciuto fino a 10 volte, delle materie prime e di prodotti fondamentali in agricoltura, come i fertilizzanti. La minore disponibilità di merce da Russia ed Ucraina orienta, a livello mondiale, il mercato verso altri paesi produttori. A marzo, in pochi giorni, il costo dell'urea granulata è passato da meno di 600 a quasi 1.100 dollari/tonnellata. A inizio 2020 costava 213 dollari/tonnellata, cinque volte meno. In queste settimane le industrie dei fertilizzanti azotati e dell'urea iniziano a chiudere o a tagliare le produzioni. Sta accadendo in Lituania, in Polonia, anche in Norvegia.

La multinazionale norvegese dei fertilizzanti minerali, Yara International, un leader mondiale, a luglio ha chiuso il proprio impianto a Ferrara. Pochi mesi prima aveva fermato lo stabilimento di Le Havre in Francia. L'Italia, produce solo il 50% circa dei fertilizzanti che le servono ma con materie prime al 100% straniere. Dipendiamo totalmente dalle importazioni. E i fertilizzanti sono le fondamenta di ogni produzione agricola. Rischiamo, in pochi mesi, di vedere un effetto domino: un ridimensionamento della nostra produzione agroalimentare, anche quella di qualità. In questo scenario apocalittico, c'è un consorzio che si è mosso in anticipo, prima che la catastrofe, pandemia più guerra, ci portasse dove non avremmo mai pensato. Si



Il Consorzio di Montepulciano ha pensato un progetto per utilizzare le biomasse di scarto provenienti dalle vigne

Andrea Rossi. Presidente del Nobile

tratta di quello del vino Nobile di Montepulciano in Toscana. Insieme a Instm della Rete Aires hanno pensato un progetto per utilizzare le biomasse di scarto, quelle agricole provenienti dalle vigne e dai campi circostanti, per produrre combustibile, bio metano e bio metanolo, insieme a un ammendante che potesse diventare la base di una nuova famiglia di fertilizzanti per la precision farming (italiani anche nelle materie prime), da utilizzare nelle vigne e nei campi al posto di quelli tradizionali. →

L'ente di ricerca Interuniversitario Nazionale per la Scienza e Tecnologia dei Materiali (INSTM) di Firenze è un consorzio di 50 Università italiane, sostanzialmente tutte quelle in cui viene condotta attività di ricerca sui materiali avanzati e relative tecnologie. Il numero di afferenti, oltre 2700 tra professori di ruolo, ricercatori universitari, titolari di assegni di ricerca e di borse di studio e dottorandi di ricerca, è in costante aumento. INSTM fornisce il supporto organizzativo, tecnico e finanziario adeguato a promuovere nelle Università consorziate l'attività di ricerca nel settore della Scienza e Tecnologia dei Materiali e coordina in modo efficiente una "massa critica" di competenze in grado di affrontare, al più alto livello di competitività, progetti di ricerca innovativi anche a sostegno delle esigenze del tessuto imprenditoriale italiano, per supportare iniziative rivolte allo sviluppo del trasferimento tecnologico, offrendo significative ed efficaci opportunità di interazione tra il mondo accademico e la realtà industriale. Partecipano alle attività del progetto due agronomi dell'UdR Sede di Firenze, il prof. Sergio Miele già ordinario di Agronomia presso l'Università di Pisa, ed Enrica Bargiacchi.

Instm fa parte di Aires, il primo contratto di rete italiano costituito per incrociare ricerca e ricerca applicata con le necessità delle imprese del settore dell'energia e del riciclo dei rifiuti. Aires (Ambiente, Energia, Innovazione, Ricerca e Sviluppo) è un network che unisce, nella forma di contratto di rete, numerose utilities italiane con centri Universitari, Consorzi e Poli di Ricerca. Con Instm ne fanno parte: Sei Toscana (società capofila), Acea Ambiente, Alia Servizi Ambientali, Asev, Confservizi Cispel Toscana, Consorzio Polo Tecnologico Magona, Creaf (Centro Universitario Interdipartimentale di Ricerca European Affairs), Csa (Centro Servizi Ambiente Impianti), Esa (Ecologia Soluzione Ambiente), Ekovision, Estra, Reti Ambiente, Scapigliato, Sienambiente, Ssip (Stazione Sperimentale per l'Industria delle Pelli e delle materie concianti), Tiemme. Aires si propone di promuovere iniziative e progetti comuni in materia di energia e ambiente, trattamento innovativo dei rifiuti, decarbonizzazione per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici e promuovere un approccio basato sullo sviluppo sostenibile.

Il progetto, denominato ViteNobile, è stato presentato in anteprima al Sanatech di Bologna, il Salone Professionale interamente dedicato alla produzione biologica e naturale, la qualificata vetrina internazionale che, insieme a Sana, completa tutta la filiera di settore. Al convegno hanno partecipato con Andrea Rossi, presidente del Consorzio del Nobile: il presidente di Aires Massimo Aiello, il presidente della fondazione Prima di Barcellona (raccolge 19 Paesi che si affacciano sul Mediterraneo) Angelo Riccaboni che presiede anche il Santa Chiara Lab dell'Università di Siena (sarà uno dei 9 spoke del costituendo

Hub governativo sull'AgriTech), Paolo Storchi del Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria), l'agronoma Enrica Bargiacchi in rappresentanza di Instm. "E' un progetto al quale collaborano tre aziende del nostro territorio – spiega Andrea Rossi - la Tenuta del Cerro; la Società agricola Poliziana e l'azienda vitivinicola Tiberini. Vitenobile prevede la produzione di energia da fonti rinnovabili e biometano, la produzione di fertilizzanti a base organica derivati dal digestato dei processi anaerobici delle frazioni organiche che alimentano l'impianto". **E' un progetto direi per trat-**

Il progetto Vite Nobile presentato in anteprima al Sanatech

ti drammaticamente attuale "Purtroppo sì. E' nato prima, ovviamente, altrimenti non potremmo essere oggi già nella fase operativa. E' nato nel solco della nostra vocazione all'economia circolare e all'agricoltura sostenibile. Nei primi anni '90 siamo stati tra i primi in Italia a indagare i terreni produttivi tramite un progetto di zonazione. Nel 2015 con il progetto della Carbon Footprint

Montepulciano. In primo piano la cattedrale di San Biagio



Il Nobile è una delle più importanti Docg toscane, il primo vino in Italia a diventare Docg nel lontano 1980. La sua zona di produzione molto circoscritta, comprende il solo territorio comunale di Montepulciano, città rinascimentale della Toscana, in provincia di Siena e solo le vigne situate ad una altitudine compresa tra i 250 e i 600 metri sul livello del mare.

Il patrimonio "Nobile" vale un miliardo di euro circa. E' questa la cifra che quantifica il Vino Nobile di Montepulciano tra valori patrimoniali, fatturato e produzione. Circa 65 milioni di euro è il valore medio annuo della produzione vitivinicola, senza contare che circa il 70% dell'economia locale è indotto diretto del vino. Una cifra importante per un territorio nel quale su 16.500 ettari di superficie comunale, circa 2.000 ettari sono vitati, ovvero il 16% circa del paesaggio comunale è caratterizzato dalla vite. Di questi 1.210 sono gli ettari iscritti a Vino Nobile di Montepulciano Docg, mentre 305 gli ettari iscritti a Rosso di Montepulciano Doc. A coltivare questi vigneti oltre 250 viticoltori (sono circa 90 gli imbottiglieri in tutto dei quali 75 associati al Consorzio dei produttori). Circa mille i dipendenti fissi impiegati dal settore vino a Montepulciano, ai quali se ne aggiungono altrettanti stagionali. Nel 2021 sono state immesse nel mercato 6,8 milioni di bottiglie di Vino Nobile (+21,4% rispetto al 2020) 2,6 milioni di Rosso.



Il Nobile. Nella Piazza Grande

siamo diventati un modello su scala nazionale. Poi nel maggio scorso abbiamo ricevuto il marchio di certificazione di sostenibilità secondo lo standard Equalitas, elaborato dall'omonima società italiana fondata da Federdoc, Csqa Certificazioni e Valoritalia". Il progetto si fonda su un biodigestore della Poliziana già in funzione proprio nelle campagne di Montepulciano. Oggi produce biogas che utilizza per produrre energia elettrica e bio digestato già utilizzabile come ammendante agricolo. Mentre procede il progetto per realizzare i nuovi fertiliz-

zanti granulari da dosare, vite per vite, secondo i dettami dell'agricoltura di precisione, la Poliziana sta impiantando le nuove tecnologie per ottenere dal biogas il bio metano e bio metanolo. Energia per le motrici, per il riscaldamento per cogeneratori di elettricità da utilizzare in cantina, insieme ai fertilizzanti da re immettere in vigna. Non resta che sperare che abbiano successo, potrebbero aprire un nuovo fronte dell'agricoltura sostenibile e dell'economia circolare a km 0. ♦

EWine



EWine è la rubrica dedicata al mondo vitivinicolo italiano. Ogni mese vi presentiamo vini che potrete acquistare restando comodamente seduti a casa vostra, ovviamente attraverso le piattaforme di e-commerce. EWine, infatti, propone recensioni esclusivamente di etichette che si trovano in vendita sul web attraverso piattaforme dedicate oppure attraverso siti aziendali.

I vini per questa fine estate. Ci sono vini adatti a ogni occasione, altri che sembrano fatti apposta per accompagnare certi momenti, oppure che si esaltano in determinate stagioni. Alla fine dell'estate, un'estate che è stata torrida come questa, c'è desiderio di vini freschi, piacevoli magari spumantizzati. Le bollicine italiane vivono anni esaltanti sui mercati esteri, trascinati dal Prosecco.

Il vino nella Rete Comodo da acquistare

Noi vi proponiamo vini più insoliti ma di grande qualità. Un rosso, un rosato e un bianco. Tre storie lungo la penisola, molto diverse tra loro e tutte originali, quasi inaspettate. Conoscete la Bellussera? Sapevate che si fanno grandi spumati di Pinot Nero nel Chianti Classico e che quello di Riesling in purezza più premiato è calabrese?

* A cura di David Taddei



Bellese Raboso Frizzante Metodo Mar- tinotti Veneto Igt

E' un vino che racconta una storia, perché questa famiglia continua a produrlo con la "Bellussera", i vigneti del Piave che dall'alto sembrano un ricamo verde di rombi o di X, un tipo di impianto ormai quasi perduto che racconta la mezzadria del Veneto in una sola immagine. Ogni palo (un tempo erano i gelsi per i bachi da seta) sostiene 4 viti alte fino a 3 metri collegate fra loro con fili che formano cordoni permanenti. Una volta, nei corridoi interfilare, si coltivavano ortaggi. La Bellussera è legata a questo vitigno autoctono, poco noto eppure così

storico: il Raboso del Piave. La famiglia Bellese iniziò proprio con i bachi da seta, poi 54 anni fa la svolta. Rosso rubino chiaro, al naso è fresco con note floreali. Si ritrovano nel bicchiere acidità elevata e sentori di marmasca, ribes. Ottimo con salumi e formaggi. Provatelo con zuppe e guazzetti di pesce.

Gradazione alcolica 11% Vol. Temperatura di servizio 10-12° C. Nello shop del sito aziendale a soli 7,50 euro

www.vinibellese.com

Chi pensa che la Toscana sia solo Sangiovese, non ha ancora provato questa bollicina 100% Pinot Nero della giovane azienda Vallepicciola di Pievasciata, nel cuore del Chianti Classico. Conta ben 105 ettari di vigneto coltivati seguendo i principi dell'agricoltura sostenibile. Nel 1999, Bruno Bolfo (fondatore del gruppo siderurgico Duferco) e la sorella Giuseppina decisero di ristrutturare un vecchio convento vicino alla loro casa di campagna. La cantina inaugurata nel 2019 è inserita nel paesaggio e accoglie i winelover desiderosi di vivere

un'esperienza nel Chianti Classico e visitare una spumateria. Dal colore rosa tenue, mostra un perlage fine e persistente. Al naso si avvertono profumi floreali e note agrumate. In bocca è fresco e sapido, persistente. Perfetto come aperitivo, ottimo per primi piatti bianchi o di mare, pesce in genere, carni bianche e verdure alla griglia.

Gradazione alcolica 12,5% Vol. Temperatura di servizio 8-10° C. Su www.vivino.com a 19,55 euro €.

www.vallepiciola.com



Vallepiciola Perlinetto Rosé Extra Brut



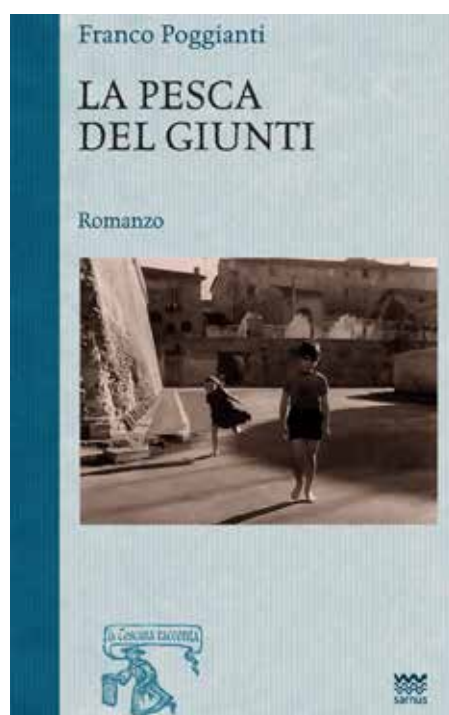
Tenute Pacelli Zoe, Spumante Brut Millesima- to Metodo Clas- sico Igt

Dalla Calabria ti aspetti molto, probabilmente non una delle bollicine top. Invece Zoe, il Riesling in purezza più a sud d'Italia, estrae dal vitigno, nato nella fredda Europa del Nord, uno spumante sorprendente, premiato con la corona d'oro al Merano Wine Festival e recentemente con la medaglia d'oro al "Concours Mondial del Bruxelles". Merito di Tenute Pacelli, azienda agricola bio a gestione familiare, quasi tutta al femminile. Clara con le figlie, Carla e Laura, manda avanti l'attività, al marito Francesco Pacelli si deve la scelta controcorrente del Riesling.

Si vendemmia a inizio agosto. Di colore giallo paglierino con riflessi dorati, al naso si presenta intenso con profumi bilanciati di agrumi, un sentore di idrocarburo. Al palato è deciso e avvolgente, fresco, persistente. Ottimo per aperitivi, si abbina a primi a base di crostacei, piatti di pesce in genere, alle carni bianche.

Gradazione alcolica 12,5% Vol. Temperatura di servizio 6-8° C. Su www.vino-dalproduttore.it a 23 euro

www.tenutepacelli.it



FRANCO POGGIANTI

Esordisce come giornalista nella redazione livornese di Paese Sera. Per 5 anni passa all'Ufficio Stampa della Direzione nazionale del Pci con Enrico Berlinguer.

Nel 1979 è assunto al TG3. In Rai è stato inviato speciale, capo della Tgr Toscana e vicedirettore di Rai International. Da inviato ha raccontato la caduta del Muro di Berlino, lo storico incontro a Malta, poche settimane dopo, fra il presidente degli Stati Uniti George Bush e il leader dell'Unione Sovietica Mikhail Gorbaciov (che poi intervisterà più volte).

E' stato in Bosnia e in altri teatri di guerra. Ha tenuto corsi di giornalismo all'Università di Parma e ha firmato il saggio Capra&cavoli: agricoltura e zootecnia nell'Italia di oggi (Agra, 2013).

La Pesca del Giunti è il suo primo romanzo, si trova nelle migliori librerie fisiche e in quelle on line (casa editrice Sarnus, 2022).

La pesca del Giunti

Romanzo

Cosa sia la "Pesca del Giunti", vecchio detto livornese, lo sanno solo i toscani. Diciamo che il proverbio finisce con "... e pesci punti!". In pratica si resta ammollo fino alla vita senza riuscire a pescare alcunché per lungo tempo. E' una sintesi mirabile e beffarda che racchiude l'anima del romanzo di Franco Poggianti, un viaggio antropologico, colto ma in vernacolo, nella Livorno popolare degli anni Sessanta, alla ricerca di quello che eravamo, siamo e potremmo essere, sempre con leggerezza, autoironia e il messaggio recondito che la felicità sta nelle piccole cose.

Lo stile ricorda il primo Stefano Benni, quello di Bar Sport, con quei personaggi molto caratterizzati e una trama a sfondo giallo che gioca con se stessa, quasi diventa parodia, con il colpevole che salta fuori molto prima della fine. L'intreccio è una scusa per raccontarci altro. La Livorno anni Sessanta è lo specchio dei vizi e delle virtù italiane dell'epoca ancora lì, attuali come non ti aspetti. C'è spazio per l'atrocità della guerra che lascia

i suoi segni per decenni, per le condizioni degli ultimi, il sottoproletariato come si diceva all'epoca, sempre inscaltati e marginalizzati, per le differenze di genere più marcate di oggi ma sotto sotto simili. E sullo sfondo le azioni di una combriccola stile "Amici Miei" di Mario Monicelli, dentro una Livorno incantata e disincantata, con l'ironia talvolta greve, talvolta geniale dello spirito labronico. In mezzo si riesce a parlare di gastronomia livornese, filologia, opera e compositori toscani, cantautori francesi e soprattutto di come si può essere felici con poco.

Un giorno l'improbabile congrega, per dare una casa alle famiglie costrette a vivere nelle baracche a ormai vent'anni dalla fine della guerra, decide di rubare un prezioso cimelio cittadino e chiedere al Comune, come riscatto, l'impegno solenne a risolvere definitivamente la questione. Il furto, rocambolesco, innesca una tragicomica serie di eventi. L'assassino si scopre presto, è vero, ma alla fine il colpo di scena non manca. ♦



MBA Master Universitario in Business Administration

Di cosa si tratta?

Programma formativo a tempo pieno di un anno, rivolto a laureati di tutte le aree disciplinari, che intende formare figure professionali capaci di supportare la Direzione delle PMI

Perché questo MBA?

Elevata employability

Mix tra teoria e pratica

Forte enfasi sulle soft skills

Numerosi laboratori e project work

Percorso estremamente professionalizzante

Elevato coinvolgimento delle aziende partner

4 mesi di «training on the job» grazie allo stage obbligatorio

Faculty composta da Docenti universitari, manager e professionisti di elevato profilo

Due modalità di erogazione:

tradizionale (didattica in aula) e distance learning (didattica online)

Info e iscrizioni:

Coordinamento Organizzativo
Alessia Graziani, Gabriele Baima
011/6399205-244

Direttore
Prof. Stefano Bresciani
stefano.bresciani@unito.it

Informazioni di dettaglio
(*ammissione, costi, programma*):
www.saamanagement.it

mastermba.management@unito.it

SAA – School of Management, Via Ventimiglia, 115, 10126 Torino



LA VERITÀ È CHE NON CI SIAMO MAI FERMATI.

PROPRIO QUANDO IL TEMPO SEMBRAVA IMMOBILE,

IL PENSIERO SI È MOSSO IN UN MODO DIVERSO.

IN QUELL'ISTANTE È CAMBIATO TUTTO.

ABBIAMO SCOPERTO LA LEGGEREZZA

NEL MOMENTO PIÙ DURO.

ABBIAMO COSTRUITO QUALCOSA

CHE FOSSE SOLIDO ABBASTANZA

DA SOSTENERE QUELLA LEGGEREZZA.

ABBIAMO TROVATO IL NOSTRO TEMPO,

CHI VELOCE, CHI LENTO.

UN TEMPO UMANO,

UN TEMPO NUOVO.

fsitaliane.it



Gruppo FS

UN TEMPO NUOVO